



Numero 221  
Ottobre 2021

# ARALDI DEL VANGELO



*Ieri e oggi,  
il Santo Rosario*



## ***Profumo che sale su fino al Mio trono***

**U**na volta, in noviziato, avendomi la Madre Maestra destinata alla cucina delle figliole, mi afflissi assai di non essere in grado di maneggiare le marmittate, che erano enormi. La cosa più difficile per me era quella di scolare le patate; talvolta ne versavo fuori la metà. Durante l'esame di coscienza di mezzogiorno, mi lamentai col Signore per la diminuzione delle forze. Fu allora che udii dentro di me queste parole: "Da oggi in poi, ti riuscirà assai facile; accrescerò le tue forze".

La sera, venuto il momento di scolare le patate, m'affrettai per prima, fiduciosa nelle parole del Signore. Afferrai la marmitta con disinvolture e scolai le patate con facilità. Ma quando sollevai il coperchio per farne uscire il vapore, invece delle patate notai nella marmitta interi fasci di rose rosse, così

belle che non riuscirei a descriverle. Mai prima d'allora ne avevo vedute di simili. Rimasi stupefatta, non potendo comprenderne il significato; ma in quell'istante udii in me una voce che diceva: "Il tuo duro lavoro Io lo trasformo in mazzi di stupendi fiori, mentre il loro profumo sale su fino al Mio trono".

Da quel momento cercai di scolare le patate non solo durante la settimana assegnatami in cucina, ma feci di tutto per sostituire le mie compagne durante il loro turno. E non solamente in questo, ma in ogni altro lavoro faticoso cercavo di essere la prima a dare una mano, avendo sperimentato quanto ciò fosse gradito a Dio.

*Parole di Nostro Signore a  
Santa Faustina Kowalska,  
tratte dal "Diario", I° Quaderno, 1928*

# ARALDI DEL VANGELO

Periodico dell'Associazione  
Madonna di Fatima - Maria, Stella  
della Nuova Evangelizzazione

Anno XXIII, numero 221, Ottobre 2021

## Direttore responsabile:

Zuccato Alberto

## Consiglio di redazione:

Severiano Antonio de Oliveira;  
Silvia Gabriela Panez;  
Marcos Aurelio Chacaliaza C.

Traduzione: Antonietta Tessaro

## Amministrazione:

Via Macerata 6  
30034 Mira (VE)  
CCP 13805353  
Aut. Trib. Venezia 11 del 31/3/12

Poste italiane, s.p.a – Spedizione  
in Abbonamento Postale - D.L.  
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, NE PD  
Contiene I.R.

Gli articoli di questa rivista  
potranno essere riprodotti, basta che  
si indichi la fonte e si invii copia  
alla Redazione.  
Il contenuto degli articoli firmati è di  
responsabilità dei rispettivi autori.

[www.madonnadifatima.org](http://www.madonnadifatima.org)

## Stampa e rilegatura:

TIPOLITO MODERNA s.r.l.  
Viale della Navigazione Interna, 103  
35027 Noventa Padovana (PD)

# SOMMARIO

Scrivono i lettori .....	4		La riforma dell'Incarnazione e la cucina di Santa Teresa	36
Se vuoi la vera pace, usa la migliore arma da guerra (Editoriale) .....	5		Nelle mani di Dio, la scelta della vocazione	40
	6	La voce dei Papi – Regina del Rosario, Vergine delle Vittorie		
	8	Commento al Vangelo – La sapienza ci dà la ricchezza del Cielo		
	16	La spiritualità eucaristica		
	20	Il Santo Rosario – Arma efficace contro i nemici di Dio		
	24	La devozione del Santo Rosario – Un capolavoro di spiritualità cattolica		
	28	San Bruno – Padre e fondatore della Certosa		
	32	Come riconoscere il vero apostolo di Gesù Cristo?		
			Coraggio e purezza	50
			Araldi nel mondo	42
			È accaduto nella Chiesa e nel mondo	44
			Storia per bambini... – Il fallimento della leonessa e la salvezza della tartaruga	46
			I Santi di ogni giorno	48



## Rivista Araldi del Vangelo online

Ottieni l'accesso ai contenuti  
della rivista direttamente  
dal tuo cellulare.

Effettua il login: [rivistacattolica.it](http://rivistacattolica.it)



# SCRIVONO I LETTORI



## **ECCELLENZA E AFFIDABILITÀ NELLA TRADUZIONE**

Faccio parte del Centro Studi Cattolici della mia città, legato al Movimento di Vita Cristiana e Sodalizio di Vita Cristiana – Associazione Internazionale di Diritto Pontificio – e scrivo per chiedere informazioni sull'articolo pubblicato nel numero 235 di luglio di quest'anno, nella sezione *La voce dei Papi*. Si tratta di una traduzione di un testo di San Gregorio Magno, fatta sotto la responsabilità degli Araldi.

Si dà il caso che io abbia fatto delle ricerche per sviluppare un articolo sul cieco di Gerico, includendo le citazioni pontificie, e non ero a conoscenza di questo commento. Vorrei chiedere la possibilità di consultare la traduzione completa degli Araldi, per l'eccellenza e l'affidabilità. Il passaggio che è stato pubblicato è già una grande luce. Vi ringrazio in anticipo per la vostra attenzione, con continue preghiere per l'opera degli Araldi.

*José D. B. F.  
Petrópolis - Brasile*

## **CONSIGLI PRATICI PER LA NOSTRA VITA QUOTIDIANA**

I nostri sinceri saluti ai fratelli degli Araldi del Vangelo! È una gioia poter esprimere la nostra gratitudine alla Santissima Vergine, che non cessa di riversare tante grazie e benedizioni sulle nostre famiglie e sui nostri cari più bisognosi. Ella ha, infatti, salvato molte anime!

Appreziamo molto la lettura di tutti gli articoli della rivista *Araldi del Vangelo*, specialmente di quelli che ci parlano di Maria, così come il *Comento al Vangelo* scritto da Mons. João Scognamiglio Clá Dias, che ci

offre consigli pratici per la nostra vita quotidiana.

*Lise e Rene C.  
Scarborough - Canada*

## **UNA QUESTIONE CHE CI PORTA A RIPENSARE I NOSTRI ATTEGGIAMENTI**

Leggendo l'articolo sulle profezie di Fatima nel numero dello scorso maggio, vediamo quanto la Madonna desideri che i suoi figli si purifichino dalla sporcizia di questo mondo rivoluzionario e, con questo, salvino le loro anime.

La sua lettura ci porta, senza dubbio, a ripensare i nostri atteggiamenti e riempie i nostri cuori di gioia e speranza per renderci perseveranti sui sentieri che ci porteranno al Regno di Maria! Congratulazioni, rivista *Araldi del Vangelo*, per questo articolo molto illuminante!

*Lucia A.  
San Paolo - Brasile*

## **MARTIRIO DI DEDIZIONE E D'AMORE**

L'articolo *Martiri del XXI secolo*, pubblicato nella Rivista di agosto, mette in evidenza il fatto che la Religione Cattolica è la religione più perseguitata e ha il maggior numero di martiri.

Oggi, però, esistono anche veri martiri che non sono di sangue, ma atti decisi di dedizione e di amore, come quello che vediamo riflesso nella persona di Mons. João: il suo donarsi, il suo olocausto, la sua sofferenza e la sua volontà di dare la vita per Cristo e per il trionfo della Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

*María A. S. P.  
Valencia - Spagna*

## **RENDERE IL MONDO CONSAPEVOLE DI CHI SONO I VERI FIGLI DI DIO**

La Rivoluzione dei secoli XV e XVI, come giustamente sottolinea l'autore dell'articolo *Un cantore di Dio in pieno Umanesimo*, nel nume-

ro dell'agosto scorso, non ha generato ateisti o eretici, ma ha cercato di far tacere la voce di Dio. La Rivoluzione può far tacere Dio? Può l'Umanesimo nascondere il grande e immenso mistero trinitario?

La Provvidenza dispone sempre le cose, e risponde ad ogni tempo e in ogni contesto; e nel momento in cui le tenebre minacciavano la società cristiana, attraverso la musica incontriamo Josquin Desprez, che fu molto più che un compositore, fu un uomo che, mosso dallo Spirito Santo, nel silenzio del Rinascimento davanti a Dio, gridò con spirito filiale: Abba, Padre! Dalla sua posizione, rese gloria a Dio in ogni nota, senza dare spazio all'imitazione, perché solo ciò che sgorga dal Sacro Cuore di Gesù è un trionfo, anche in tempi rivoluzionari.

E ora, ai nostri giorni, senza dubbio ancora più corrotti, chi rompe il silenzio della grazia di fronte al peccato? Come Josquin, per le mani di Maria Santissima, Madre delle grazie e delle virtù, dalla nostra posizione e nel nostro servizio, facciamo sentire al mondo chi sono i veri figli di Dio.

*Salvador P.  
tramite [revistacatolica.org](http://revistacatolica.org)*

## **PICCOLA GRANDE INTIMITÀ CON IL SACRO CUORE**

Come "un lume ai piedi del Sacro Cuore di Gesù" era la venerabile Donna Lucilia. E che luce era la sua!

Quanto siamo grati a Mons. João per averci introdotto in modo così affascinante – o così "luciliano" – nella piccola grande intimità di questa splendente unione d'anima con il Sacro Cuore. Che ci ottenga una fede come la sua: umile e insistente, serena e intensa, seria e fiduciosa, amorosa e riverente, ardente e delicata, discreta... e trionfante!

*Antonio M. B. C.  
tramite [revistacatolica.org](http://revistacatolica.org)*

## SE VUOI LA VERA PACE, USA LA MIGLIORE ARMA DA GUERRA

**Q**uando l'Incarnazione del Verbo nel grembo purissimo di Maria fu rivelata agli Angeli, Lucifero subito si ribellò, provocando la più grande battaglia della Storia: quella combattuta tra coloro che seguirono il suo grido di disobbedienza e l'esercito fedele capitanato da San Michele.

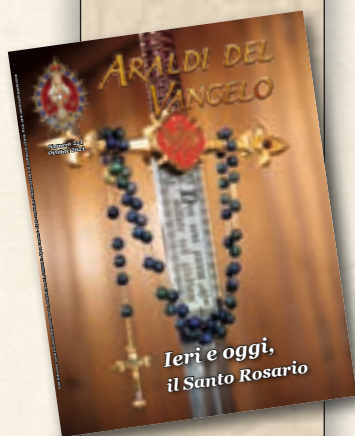
Scacciate nell'abisso, le forze delle tenebre non hanno però rinunciato a gettare il loro fumo sulla luce dell'Altissimo. Dal peccato originale, passando per gli stragemmi predisposti contro il popolo eletto e contro Cristo stesso e i suoi seguaci, l'artiglieria diabolica non conosce tregua. Il diavolo accerchia le anime come un leone aggira la sua preda (cfr. 1 Pt 5, 8). Per questo, l'Apostolo esorta a pregare incessantemente (cfr. 1 Ts 5, 17) e ad impiegare armi spirituali capaci di abbattere le forze del male (cfr. 2 Cor 10, 4).

Non c'è dubbio che, subito dopo la Santa Messa e l'Ufficio Divino, il Rosario è l'arma più potente contro la milizia infernale. Oltre ad essere stato istituito dalla Regina degli Angeli stessa, esso contiene le due preghiere più perfette – il Padre Nostro e l'Ave Maria – in una batteria continua di suppliche che incalzano l'antico serpente. Una volta che si inizia con il Credo e la croce in resta, il Rosario rivela anche che il fondamento della nostra battaglia è la fede, il cui scopo consiste nella gloria della Santissima Trinità, proclamata in ripetute preghiere al termine di ogni mistero. Per ultimo, come inno conclusivo, la Salve Regina manifesta la nostra lode gioiosa e umile alla Madre di Misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra.

Oggi, come ieri, nella profonda crisi che investe i più svariati ambiti della società, il Santo Rosario continua ad essere l'arma più efficace della discendenza della Vergine (cfr. Gen 3, 15). Se, nel corso della Storia, la sua recita ha ottenuto tante vittorie contro l'eresia, la persecuzione e le frodi diaboliche, si può facilmente concludere che non esiste potere umano o preternaturale capace di fermare la marcia vittoriosa dei figli della Regina del Rosario.

Noi, cattolici, che con l'aiuto della grazia divina aspiriamo a mantenere una piena fedeltà alla Santa Chiesa, alla sua immutabile dottrina e alla sua indefettibile morale, se teniamo nelle nostre mani la corona mariana, non avremo da temere nulla, assolutamente nulla. Vani saranno gli assalti degli "individui empi" che "si sono infiltrati furtivamente in mezzo a noi" (cfr. Gd 1, 4), "come onde selvagge del mare, che schiumano le loro brutture!" (Gd 1, 13).

Sebbene le apparenze possano gridare il contrario, sarà anche attraverso quest'arma implacabile contro il potere delle tenebre che si otterrà il più grande trionfo della vera Chiesa, cioè l'avvento del Regno di Maria. E, come sua naturale conseguenza, contempleremo il crollo completo dell'impero costruito da Satana su fondamenta di fumo, esattamente nel momento storico in cui egli, nelle sue aspirazioni venate di *gaudium phantasticum*, credeva di intravedere, anche all'interno del tempio sacro, la sua vittoria definitiva. ✧



Montaggio  
artistico con il  
Santo Rosario al  
centro e una spada  
ornamentale

Foto: Daniel Letelier



# ***Regina del Rosario, Vergine delle Vittorie***

Nei momenti di trepidazione e di dubbio, il primo e sacro pensiero dei cattolici è sempre stato quello di ricorrere a Maria e rifugiarsi nella sua materna bontà.

**D**all'ufficio del Supremo Apostolato che esercitiamo, e dalla condizione durissima di questi tempi siamo ogni giorno più stimolati e quasi sospinti a provvedere con tanta maggiore sollecitudine alla tutela e all'incolumità della Chiesa quanto più essa è travagliata da gravi calamità. [...] Per ottenere questo, nulla stimiamo più valido ed efficace che di renderci degni, con devozione e pietà, del favore della Gran Madre di Dio Maria Vergine. [...]

Per la qual cosa, essendo ormai prossima la solennità annuale in cui si celebrano i moltissimi e sommi benefici concessi al popolo cristiano at-

traverso le preghiere del Santissimo Rosario di Maria, vogliamo che, quest'anno, tutto il mondo cattolico, con particolare devozione, rivolga la stessa pia preghiera alla Grande Vergine, affinché, per la sua intercessione, possiamo avere la gioia di vedere il suo Figlio placato e mosso a compassione dalle nostre miserie. [...]

### ***Insigne protettrice della Chiesa di Dio***

Fu in ogni tempo lodevolissimo ed inviolabile costume del popolo cattolico ricorrere nei trepidi e dubbiosi eventi a Maria e rifugiarsi nella sua materna bontà. Ciò dimostra la fermissima speranza, anzi la pie-

na fiducia, che la Chiesa cattolica ha sempre a buon diritto riposto nella Madre di Dio.

Infatti la Vergine Immacolata, prescelta ad essere Madre di Dio, e per ciò stesso fatta corredentrice del genere umano, gode presso il Figlio di una potenza e di una grazia così grande che nessuna creatura né umana né angelica ha mai potuto né mai potrà raggiungerne una maggiore. [...]

Ma questa così ardente e fiduciosa devozione verso l'augusta Regina del cielo più chiaramente apparve quando la violenza degli errori largamente diffusi, o la corruzione strabocchevole dei costumi, o l'impeto di potenti nemici, parve mette-



La battaglia di Lepanto, di Andries van Eertvelt - Collezione privata

re in pericolo la Chiesa militante di Dio.

Le memorie antiche e moderne, e i sacri fasti della Chiesa ricordano le pubbliche e private preghiere e i voti innalzati alla Gran Madre di Dio, nonché i soccorsi, la pace e la tranquillità concessi da Dio per sua intercessione. Da qui ebbero origine quei titoli insigni con i quali i popoli cattolici la salutarono Ausiliatrice dei cristiani, Soccorritrice, Consolatrice, Arbitra delle guerre, Trionfatrice, Apportatrice di pace. Fra tali titoli si vuole in primo luogo ricordare quello così solenne del Rosario, con cui furono consacrati all'immortalità i sommi suoi benefici verso l'intera cristianità. [...]

### *Vittoria ottenuta con la recita del Rosario*

L'efficacia e la potenza della stessa preghiera furono poi mirabilmente sperimentate anche nel secolo XVI, allorché le imponenti forze dei Turchi minacciavano di imporre a quasi tutta l'Europa il giogo della superstizione e della barbarie. In quella circostanza il Pontefice San Pio V, dopo aver esortato i Principi cristiani alla difesa di una causa che era la causa di tutti, rivolse innanzi tutto ogni suo zelo ad ottenere che la potentissima Madre di Dio, invocata con le preghiere del Rosario, venisse in aiuto del popolo cristiano. E la risposta fu il meraviglioso spettacolo, allora offerto al cielo e alla terra [...].

Da una parte, infatti, i fedeli pronti a dare la vita e a versare il sangue per la salvezza della religione e della patria, aspettavano intrepidi il nemico non lontano dal golfo di Corinto; dall'altra, uomini inermi in pia e supplichevole schiera invocavano Maria, e con la formula del Rosario ripetutamente salutavano Maria, affinché assistesse i combattenti fino alla vittoria.



Francisco Lecaros

Nostra Signora del Rosario di Lepanto - Chiesa di San Domenico, Granada (Spagna)

*La Madonna li assistette: senza gravi perdite dei suoi, sbaragliò ed uccise i nemici, e riportò una splendida vittoria*

E la Madonna, mossa da quelle preghiere, li assistette. Infatti, avendo la flotta dei cristiani attaccato battaglia presso le isole Curzolari, senza gravi perdite sbaragliò ed uccise i nemici [a Lepanto] e riportò una splendida vittoria.

Per questo motivo il santissimo Pontefice, ad eternare il ricordo della grazia ottenuta, decretò che il giorno anniversario di quella grande battaglia fosse considerato festivo in onore di Maria Vincitrice, e tale festa Gregorio XIII consacrò poi col titolo del Rosario. [...]

### *Esortazione a pregare per la Santa Chiesa*

Mossi da queste considerazioni e dagli esempi dei Nostri Predecessori, riteniamo assai opportuno, nelle presenti circostanze, ordinare solenni preghiere affinché la Vergine augusta, invocata col santo Rosario, ci impetri da Gesù Cristo, Suo Figlio, aiuti pari ai bisogni.

Voi vedete, Venerabili Fratelli, le incessanti e gravi lotte che travagliano la Chiesa. La pietà cristiana, la pubblica moralità e la stessa fede – il più grande dei beni, e fondamento di tutte le altre virtù – sono esposte a pericoli sempre più gravi. [...]

Ma il fatto più doloroso e più triste di tutti è che tante anime, redente dal sangue di Gesù Cristo, come afferrate dal turbine di questa età aberrante, vanno precipitando in un comportamento sempre peggiore, e piombano nell'eterna rovina [...].

Per la qual cosa non solo esortiamo caldamente tutti i fedeli affinché, o in pubblico o in privato, ciascuno nella propria casa e famiglia, si studino di praticare la devozione del Rosario, senza mai tralasciarne l'uso, ma vogliamo altresì che l'intero mese d'ottobre del corrente anno sia dedicato e consacrato alla celeste Regina del Rosario. [...]

La celeste Patrona del genere umano accoglierà benigna le umili e concordi preghiere, e agevolmente otterrà che i buoni si rinvigoriscano nella pratica della virtù; che gli erranti ritornino in sé e si ravvedano; e che Dio, vindice delle colpe, piegato a misericordiosa clemenza, allontani i pericoli e restituisca al popolo cristiano e alla società la tanto desiderata tranquillità. ✧

Estratto da: LEONE XIII.  
*Supremi apostolatus officio*, 1/9/1883



Nostro Signore con il giovane ricco – Chiesa di San Vendelino, Saint Henry (USA)

Nheyob (CC by-sa 3.0)

## VANGELO

In quel tempo, <sup>17</sup> mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?”.<sup>18</sup> Gesù gli disse: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. <sup>19</sup> Tu conosci i comandamenti: non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa testimonianza; non frodare; onora il padre e la madre”.<sup>20</sup> Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”.<sup>21</sup> Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: “Una cosa

sola ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”.<sup>22</sup> Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. <sup>23</sup> Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: “Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!”.<sup>24</sup> I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: “Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio!<sup>25</sup> È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio”.<sup>26</sup> Essi, ancora più sbigottiti, dice-

vano tra loro: “E chi mai si può salvare?”.<sup>27</sup> Ma Gesù, guardandoli, disse: “Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio”.<sup>28</sup> Pietro allora gli disse: “Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito”.<sup>29</sup> Gesù gli rispose: “In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo,<sup>30</sup> che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna” (Mc 10, 17-30).



# La sapienza ci dà la ricchezza del Cielo

L'atteggiamento del giovane ricco ha lasciato registrato nella Storia il grande inganno di coloro che, per attaccamento a se stessi, disprezzano il tesoro celeste e perdono la vera felicità sulla terra.



Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP

## I – LA SAPIENZA E L'AVARIZIA, DUE POLI OPPOSTI

Lo Spirito Santo, attraverso l'ispirata combinazione di testi della Liturgia di questa XXVIII Domenica del Tempo Ordinario, ci istruisce sulle meraviglie del dono della sapienza, presentandolo in contrasto con il terribile vizio dell'avarizia.

Nella prima lettura, l'autore sacro sottolinea l'eccellenza della sapienza rispetto alle preziosità della terra, affermando di averla amata "più della salute e della bellezza" (Sap 7,10), e conclude: "Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile" (Sap 7,11).

Infatti, il sapiente vive in consonanza con Dio e vede tutte le cose come Lui stesso le vede, conoscendole per connaturalità con il Creatore. Egli gode, di conseguenza, di un inestimabile tesoro spirituale, e nemmeno le sofferenze di questa valle di lacrime gli tolgono tale felicità. D'altra parte, persino i mezzi materiali di cui necessita gli sono dati "in aggiunta", secondo la promessa di Nostro Signore (cfr. Mt 6, 33).

L'avarò, al contrario, fa dei beni passeggeri di questo mondo lo scopo della sua esistenza, consumandosi nell'ansia di conservarli e di acquisir-

ne sempre di più. Si tratta di un completo disordine interiore, che lo priva dei veri criteri per giudicare con buon senso e lo rende incapace di elevarsi a Dio. Così, mentre la sapienza avvicina al massimo l'anima alla visione beatifica, l'avarizia la conduce alla cecità soprannaturale. È curioso osservare che anche i pagani dell'Antichità avevano riconosciuto in un certo modo questa conseguenza nefasta dell'attaccamento alla ricchezza: nella mitologia greca, Plutone, il dio della ricchezza, era cieco.

Il celebre caso del giovane ricco, contemplato nel Vangelo di oggi ci offre un esempio lampante della lotta del cuore umano nello scegliere tra l'avarizia e la sapienza, mostrando come l'adesione alla prima impedisca alla seconda di fiorire, oltre ad essere causa di tristezza e frustrazione.

## II - UNA CONQUISTA IMPOSSIBILE PER L'UOMO

San Marco apre il suo decimo capitolo descrivendo il passaggio di Nostro Signore per la regione della Perea – "la Giudea, oltre il Giordano" (10, 1a) –, da dove Egli avrebbe proseguito

*Il sapiente  
vede le cose in  
consonanza  
con il  
Creatore;  
l'avarò fa  
dei beni  
passeggeri di  
questo mondo  
lo scopo della  
sua esistenza*

verso Gerusalemme, per essere crocifisso. Come era accaduto in Galilea, “la folla accorse di nuovo a lui”, ed Egli “di nuovo l’ammaestrava, come era solito fare” (10, 1b). A un certo punto, arrivarono anche i farisei e Gli chiesero, con l’intento di metterlo alla prova, “se è lecito ad un marito ripudiare la propria moglie” (10, 2). Rispondendo loro, Gesù predicò sull’indissolubilità del matrimonio nella Nuova Legge e poi approfondì la questione con i discepoli quando erano “a casa” (10, 10).

A questi insegnamenti fa seguito la narrazione della commovente scena in cui il Divin Maestro benedisse i bambini e ammonì coloro che Lo ascoltavano: “Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio” (Mc 10, 14). Tutto porta a credere che l’episodio raccontato nel Vangelo di oggi sia avvenuto subito dopo, quando Gesù, uscito da quella casa, “se ne partì” (Mt 19, 15). Possiamo immaginare Nostro Signore che prende la prima posizione e gli Apostoli che affrettano il passo per stare al suo fianco, mentre le persone che avevano assistito alla predicazione si univano a loro, formando un vivace corteo.

***Un buon desiderio, minato dall’egoismo***

In quel tempo, <sup>17</sup> mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?”

La sicurezza con cui esponeva la dottrina, la nobiltà dei suoi gesti, il modo in cui Si rivolgeva ai suoi ascoltatori, tutto di Nostro Signore aveva un impatto sull’Opinione Pubblica e provocava entusiasmo. Un diluvio di grazie, di inviti e di miracoli segnava in un modo veramente splendido coloro che

avevano contatto con Lui, accendendo nelle anime il desiderio di una maggiore unione con Dio.

Questo è certamente ciò che accadde a questo “notabile” (Lc 18, 18), che si affrettava a seguire Gesù. Convinto che Egli fosse qualcuno in grado di indicargli le norme esatte per giungere in Cielo, non voleva perdere l’occasione di avvicinarsi a Lui e chiederGli un consiglio; tuttavia, a causa della folla che si era formata intorno al Maestro, l’unico modo per scambiare una parola con Lui era correre, superare tutti e avvicinarsi a Lui dal davanti.

Sembra plausibile che, gettandosi in ginocchio davanti a Gesù, l’intenzione di questo personaggio non fosse solamente quella di manifestare la sua ammirazione, ma anche di fermare il Suo passo in modo rispettoso, ottenendo così che Egli si occupasse di lui. Se tale era la sua intenzione, ebbe pieno successo: il Signore si fermò e, sempre sollecito ad aiutare chi ricorreva a Lui, lo ascoltò certamente volentieri.

La domanda presentata rivela un lodevole impegno a salvarsi e a godere del contatto faccia a faccia con Dio, ma allo

stesso tempo denota una deriva egoistica, soprattutto se consideriamo che egli già praticava la virtù da molti anni. Invece di preoccuparsi di “avere la vita eterna”, la sua preoccupazione principale avrebbe dovuto essere: “Cosa devo fare per consegnarmi di più a Dio?”.

***L’inizio del rifiuto della grazia***

<sup>18</sup> Gesù gli disse: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo”.

Più che un rimprovero, queste parole di Nostro Signore sono un invito ad ammirarLo non solamente perché buono in quanto Uomo, ma anche in quanto Dio, la Bontà in sostanza. Ecco il primo passo che Gesù chiedeva al giovane ricco: una crescita nell’amore.



*Ecco il primo passo che Gesù chiedeva al giovane ricco: una crescita nell’amore*

Poiché era più concentrato su se stesso che sul “Maestro buono”, colui che era venuto di corsa, trascinato da una grazia sensibile, non corrispose a questo appello. E poiché nella vita spirituale nessuno rimane in stallo, specialmente dopo aver incontrato Nostro Signore Gesù Cristo stesso, questo rifiuto, pur non manifestandosi esteriormente, rappresentò l’inizio di una triste decadenza.

<sup>19</sup> “Tu conosci i comandamenti: non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa testimonianza; non frodare; onora il padre e la madre”.

Bellissimo è il metodo usato da Gesù per captare la benevolenza del suo interlocutore. Sapendo che questi si aspettava di ricevere un’indicazione facile da seguire, inizia elencando i Comandamenti riguardanti le relazioni sociali. Essendo la Seconda Persona della Santissima Trinità, Nostro Signore conosceva da tutta l’eternità l’esimia correttezza di quell’uomo nei suoi rapporti con il prossimo, ed enumerò questi precetti per rassicurarlo, per farlo sentire onorato davanti a coloro che assistevano alla scena, e per incoraggiarlo a progredire nella virtù.

### **Gesù lo amò!**

<sup>20</sup> Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. <sup>21a</sup> Allora Gesù, fissatolo, lo amò...

San Matteo registra con precisione che quest’uomo era “un giovane” (19, 20), informazione corroborata dal racconto dettagliato di San Marco. Qualcuno avanti negli anni non sarebbe venuto di corsa, né avrebbe avuto il fiato per in-



Cristo e il giovane ricco -  
Cattedrale-Basilica di Cristo Re,  
Hamilton (Canada)

ginocchiarsi e cominciare a parlare subito dopo un tale sforzo. Perché, allora, dichiara di essere stato osservante fin dalla sua giovinezza, come se fosse un periodo già passato della sua vita?

Quest’affermazione non è legata ad una fascia d’età, ma alla sua fedeltà ai Comandamenti fin dagli albori dell’uso della ragione, dovuta ad un aiuto speciale della grazia. Per questo, Nostro Signore lo guardò e lo amò – “*intuitus eum dilexit eum*”, nell’espressiva traduzione latina. Confortato nel vedere che quelle parole corrispondevano alla verità, perché si trattava veramente di un’anima virtuosa, il Redentore non tiene in considerazione le sue mancanze, ma lo fissa con dilezione. Può darsi che in quello sguardo gli abbia detto una parola interiore, preparandolo ad accettare la chiamata che gli avrebbe rivolto: “Sei in ordine nel rapporto con gli altri? Bene! Ora Io ti chiedo di fare lo stesso nei confronti

di Dio, amandoLo con un cuore puro, libero da attaccamenti!”.

### **Un rifiuto della sapienza**

<sup>21b</sup> ...e gli disse: “Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”

È poco probabile che un uomo così giovane avesse fatto fortuna con i propri sforzi, poiché ciò richiede decenni di lavoro, ed è ancora meno probabile che fosse diventato ricco attraverso un premio casuale, come a volte accade a qualcuno attraverso le moderne lotterie. Sicuramente i suoi ampi possedimenti corrispondevano a un’eredità accumulata dai suoi antenati, amovibilmente amministrata e trasferita di padre in figlio nel corso delle generazioni. Doveva essere

*“Ora io ti chiedo di rimanere in ordine nel rapporto con Dio, amandoLo con un cuore puro, libero da attaccamenti!”*

*Il problema non è nel disporre di molto o poco denaro, quanto piuttosto nell'attaccamento ad esso che si annida nel cuore*

un ragazzo coscienzioso, che usava il denaro senza sperperarlo, e abile nel fare accordi e richieste bancarie.

Ora, Nostro Signore gli consiglia di disfarsi di questo tesoro così apprezzato, promettendogli in cambio “un tesoro in Cielo”. Era il momento decisivo della sua esistenza: la sua anima si dibatteva tra l'avarizia, che lo legava alle cose della terra, e la sapienza, che gli avrebbe aperto la possibilità di partecipare, già in questa vita, ai beni celesti. Se avesse ascoltato l'orientamento del Divin Maestro, sarebbe stato in grado di seguirLo, diventando forse il tredicesimo Apostolo, come già abbiamo avuto modo di commentare in un'altra occasione.<sup>1</sup>

Per essere fedele in quest'ora, il giovane ricco aveva bisogno di vedere la sua propria debolezza, riconoscendosi incapace di quell'atto di generosità e della pratica stabile di qualsiasi altra virtù. Tuttavia, accecato dall'avarizia, gli mancò anche l'umiltà attraverso la quale, con una semplice preghiera, avrebbe ottenuto le forze necessarie per questo passo così importante.

#### *Il giovane ricco fu deluso di sé*

<sup>22</sup> Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni..

L'analisi di questo versetto ci dà l'opportunità di chiarire un equivoco, molto frequente

ai nostri giorni, secondo il quale la ricchezza è considerata una condizione cattiva in se stessa. La storia di Giobbe, tra i tanti esempi nell'Antico e nel Nuovo Testamento, ci insegna qualcosa di diverso. I tormenti sofferti da questo sant'uomo furono ampiamente ricompensati dal Signore quando “lo ristabilì nello stato di prima [...] e accrebbe anzi del doppio quanto Giobbe aveva posseduto” (Gb 42, 10). Il problema non è nel disporre di molto o poco denaro, quanto piuttosto nell'attaccamento ad esso che si annida nel cuore, prendendo il posto dovuto a Dio e al soprannaturale.

Così intendiamo meglio perché questo giovane si allontanò da Gesù “afflitto”: egli, che si immaginava in regola con la Legge, fu deluso di sé quando si rese conto che non praticava alla perfezione il principale e primo dei Comandamenti, perché amava la ricchezza più di quanto amasse Dio. Sebbene si fosse preservato in materia morale, al punto da suscitare contentezza nel Salvatore, egli era orgoglioso; per questo, quando fu chiamato a un passo più grande, non volle appoggiarsi a Dio, ma a se stesso, e scivolò, mettendo a repentaglio la sua salvezza eterna.

#### *Esempio formativo per i discepoli*

<sup>23</sup> Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: “Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel Regno di Dio!”.

<sup>24</sup> I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: “Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! <sup>25</sup> È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio”

Senza dubbio, l'epilogo di quella breve scena sconvolse profondamente i discepoli. Il modo inaspettato con cui il giovane si era avvicinato al Maestro, la deferenza manifestata nel parlare con Lui genuflesso, e il breve dialogo tra i due suscitarono l'interesse dei presenti,



L'avarizia, di Gillis van Tilborgh - Museo Cour D'Or, Metz (Francia)

soprattutto di coloro che, come il giovane ricco, avevano sentito quella sublime chiamata: “Seguimi!”.

San Matteo, per esempio, aveva abbandonato il suo lavoro di esattore delle tasse, un incarico redditizio a quel tempo, e si trovava lì pieno di felicità, soddisfatto di appartenere al Collegio Apostolico e di vivere con Gesù. Gli riusciva incomprensibile l’atteggiamento di quel giovane, che se ne andò triste e amareggiato dopo aver ricevuto un invito così straordinario!

Il Divin Maestro approfittò della situazione per formare i suoi, indicando la peggiore conseguenza dell’apprezzamento disordinato del denaro: il chiudersi alla grazia, senza l’aiuto della quale nessuno può entrare nel Regno di Dio. Chi si affeziona al tesoro della terra, corre il rischio di perdere il tesoro del Cielo.

È notevole l’importanza che Nostro Signore attribuisce a questa questione, perché ripete l’avvertimento nei versetti successivi. Si trattava di un insegnamento utile per la vita della Santa Chiesa, che si sarebbe sviluppata come un seme di senape gettato in terra e avrebbe preso forma, dando origine a situazioni nelle quali i discepoli, e anche i loro successori, sarebbero stati tentati di accumulare risparmi. Con queste parole, il Divin Fondatore sigillò per sempre la legge del distacco che deve governare la condotta dei suoi figli quando si trovano ad avere a che fare con il denaro.

<sup>26</sup> Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: “E chi mai si può salvare?”.<sup>27</sup> Ma Gesù, guardandoli, disse: “Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio”.

Il Regno dei Cieli è un bene superiore alla natura umana, e non lo conquisteremo mai se contiamo solamente sui nostri sforzi. Tuttavia, questa meta impossibile da raggiungere diventa praticabile dai poveri in spirito, ossia, da tutti coloro che sanno unire le mani e pregare, soprattutto se, facendo scorrere tra le dita i grani di un rosario, implorano la protezione della Madonna. Come



Nostro Signore predica alla folla -  
Chiesa di Santa Marta, Florida (USA)

*Il Regno dei Cieli è un bene superiore alla natura umana, e non lo conquisteremo mai se contiamo solamente sui nostri sforzi*

insegna Sant’Alfonso Maria de’ Liguori, chi prega si salva, chi non prega si condanna.<sup>2</sup>

*Quando Dio ci chiede qualcosa, vuole darci cento volte di più*

<sup>28</sup> Pietro allora gli disse: “Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito”.

Dotato di un temperamento espansivo, incapace di tenere la bocca chiusa per molto tempo, San Pietro interviene nel suo solito modo, come portavoce degli Apostoli. Il testo di San Matteo è più completo, perché registra anche la domanda con cui Pietro conclude il suo inciso: “Che cosa dunque ne otterremo?” (19, 27).

*Questa Liturgia ci pone davanti un bivio nella vita spirituale: da una parte c'è il tesoro della terra; dall'altra quello del Cielo*

Naturalmente, i Dodici si stavano ponendo il problema: “Quel giovane se n'è andato depresso, frustrato, con la coscienza tormentata perché non ha voluto realizzare la sua vocazione... E a noi, che siamo stati docili all'invito del Maestro, che cosa succederà?”

Le parole di Pietro, pur rivelando una mentalità naturalistica e utilitaristica, non ancora trasformata dalla discesa dello Spirito Santo, diedero l'opportunità a Nostro Signore di mostrare quanto valga la pena, anche in termini di benessere in questo mondo, abbandonare tutto per rispondere a un appello di Dio.

<sup>29</sup> Gesù gli rispose: “In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, <sup>30</sup> che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna”

Quando Dio ci chiede qualcosa, il suo desiderio è di darci il centuplo. La storia dello stesso San Pietro lo illustra in modo convincente: ha lasciato la sua famiglia, le reti e tutti i suoi averi, e ha ricevuto il primato della Chiesa. Quali meraviglie sono scaturite dalla consegna di sé! E anche alla sua morte, crocifisso a testa in giù, il primo Papa vide realizzata in

lui la frase di Nostro Signore, che gli aveva promesso il centuplo già su questa terra, “insieme a persecuzioni”.

Chi abbandona tutto per amore di Dio diventa una pietra di scandalo per gli sventurati che si aggrappano alle creature, dominati dalle passioni egoistiche. Questi odiano quelli, perché tormentano la loro coscienza e, prima o poi, vorranno vendicarsi promuovendo persecuzioni. Tuttavia, per quanto violente possano essere, in nessun modo scuoteranno la felicità di coloro che hanno optato per la sapienza, preferendo fissare il loro cuore sul tesoro del Cielo.

### III - E NOI, QUALE TESORO SCEGLIEREMO?

La Liturgia di oggi ci pone davanti un bivio, un *divortium aquarum* nella vita spirituale: a sinistra c'è il tesoro della terra, a destra quello del Cielo. Il giovane ricco voleva unire entrambi e raggiungere la beatitudine portando con sé tutto ciò a cui era attaccato. Tuttavia, questa possibilità non esiste per chi è chiamato a imitare Nostro Signore Gesù Cristo, come richiede la vocazione della totalità dei battezzati.

Ricordiamo che Egli non chiede a tutti di privarsi dei beni materiali, ma di spogliare il proprio cuore. I fratelli Lazzaro, Marta e Maria, fedeli discepoli di Gesù e membri di una delle famiglie più abbienti di Israele, non ricevettero mai da Lui l'indicazione di rinunciare alle



loro proprietà. Utilizzandole con saggezza, essi poterono non solo dare conforto all'Uomo-Dio, ma anche manifestarGli il loro affetto e la loro venerazione.

Così, l'esame di coscienza che ci tocca questa domenica non si concentra su un problema economico o caritativo, come potrebbero suggerire le parole di Nostro Signore che consiglia al giovane ricco di dare tutto ai poveri, ma su una questione più profonda: non avrò forse io una qualche ricchezza nascosta nel mio cuore?

Il noto adagio recita: *"Bonum ex integra causa, malum ex quocumque defectu"* – il bene procede da una causa integra; il male, da qualsiasi difetto". Se il mio cuore ama Dio sopra ogni cosa, in esso abitano il bene, la grazia, la sapienza; se, al contrario, alimento qualche attaccamento, sia esso al denaro, a un'amicitia o a un oggetto semplice come una penna, non avrò le forze per mantenermi nella virtù e le sciagure verranno di conseguenza.

Cresciamo nella speranza di acquisire il tesoro del Cielo, eredità incorruttibile, che non si macchia e non marcisce (cfr. 1 Pt 1, 4), il cui culmine si trova nella comunione con la Santissima Trinità, con i nostri fratelli celesti e, in modo molto speciale, con la Madonna. Lei, che è Madre di Misericordia, attraverso questa Liturgia dice nel profondo della nostra anima:

"Figlio mio, a quale tesoro hai consegnato il tuo cuore? Per quanto cattiva sia stata la tua scelta fino ad ora, sono disposta ad aiutarti ad abbracciare il cammino della sapienza, accanto al quale 'tutto l'oro al suo confronto è un po' di sabbia' (Sap 7, 9). Questa è la ricchezza che ti porterà la vera felicità e, secondo la promessa di mio Figlio, moltiplicherà anche i tuoi beni temporali. Chiedi a Me! Preghami con serietà, fiducia e umiltà, nella certezza che il riconoscimento delle tue miserie apre i torrenti d'amore del mio Cuore Sapienziale e Immacolato". ✧

*"Figlio mio,  
a quale  
tesoro hai  
consegnato  
il tuo cuore?  
Per quanto  
cattiva sia  
stata la tua  
scelta fino  
ad ora, sono  
disposta ad  
aiutarti ad  
abbracciare il  
cammino della  
sapienza"*

<sup>1</sup> Cfr. CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. Il tredicesimo Apostolo? In: *Araldi del Vangelo*. Anno VIII. N.78 (ottobre 2009); p.10-17; *L'inedito sui Vangeli*. Città del Vaticano-Roma: LEV; Araldi del Vangelo, 2014, vol.IV, pp.418-433.

<sup>2</sup> Cfr. SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI. *La preghiera, il grande mezzo per ottenere da Dio la salvezza e tutte le grazie che desideriamo*. Aparecida: Santuario, 1987, p. 42.

I Beati, particolare de "Il Giudizio Universale", del Beato Angelico - Museo di San Marco, Firenze; sopra, Nostra Signora Sede della Sapienza - Casa Bela Vista, Mairiporã (Brasile)



Timothy Ring



Riproduzion



## La spiritualità eucaristica

Tra gli elementi che compongono la spiritualità eucaristica, si distinguono la carità, il culto a Gesù Sacramentato e la bellezza della Liturgia, che non costituisce un ornamento ma appartiene all'essenza della celebrazione dell'Eucaristia.

**Mons. Benedito Beni dos Santos**  
Vescovo Emerito di Lorena



**P**rima di tutto, voglio salutare Mons. Raymundo Damasceno Assis. Siamo stati colleghi a Roma e abbiamo sempre coltivato l'amicizia e la collaborazione. Non mi ha invitato a questa conferenza, mi ha intimato di venire! E io sono venuto con grande gioia. Saluto anche i fratelli Vescovi qui presenti e Mons. Antônio Luiz Catelan Ferreira, grande teologo, che è stato mio alunno alla facoltà di Teologia a San Paolo.

In questo momento voglio salutare anche Mons. João Scognamiglio Clá Dias, fondatore degli Araldi del Vangelo, che continua, con la sua vita di santità e di preghiera, a sostenere questa grande organizzazione della Chiesa e gloria della Chiesa.

Passiamo ora al tema della nostra riflessione: la spiritualità eucaristica.

### **L'Eucaristia, grande evento salvifico**

Subito dopo la Consacrazione del pane e del vino, il sacerdote esclama:

“Mistero della Fede!”. In accordo con Papa San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, e con Papa Benedetto XVI, nell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis*, non si tratta di una semplice esclamazione, ma di una proclamazione piena di ammirazione, di rapimento, quasi un'estasi. Tale ammirazione, in realtà, è un'eco di ciò che gli Apostoli sentirono nell'Ultima Cena, quando udirono da Cristo l'ordine: “Fate questo in memoria di Me” (1 Cor 11, 24). Essi non avrebbero mai avuto l'audacia di ripetere le parole solenni di Gesù che istituisce l'Eucaristia se non avessero ricevuto quest'ordine. [...]

“Mistero della Fede!”. Il mistero è un evento salvifico rivelato da Dio stesso. E l'Eucaristia, come memoriale del sacrificio redentore del Calvario, è il maggior mistero, il maggiore evento salvifico rivelato da Dio. Essa ci ricorda che la Fede non consiste principalmente nell'adesione a

una dottrina, ma nell'accogliere un evento salvifico. [...]

La Storia della salvezza si svolge nello spazio e nel tempo. Essa ebbe inizio subito dopo il peccato commesso alle origini dell'umanità, quando Dio disse al serpente, immagine del demonio: “Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa” (Gen 3, 15); ha avuto il suo centro nella “pienezza del tempo” (Gal 4, 4), come insegna San Paolo, al momento dell'Incarnazione, quando il Figlio di Dio Si è fatto Uomo; e avrà una fine: il ritorno glorioso di Cristo per consegnare poi al Padre l'umanità da Lui redenta sulla Croce e resuscitata.

Tuttavia, dopo l'Ascensione del Signore al Cielo, la Storia della salvezza prosegue in modo sacramentale. E il Sacramento principale è l'Eucaristia, che San Tommaso d'Aquino denomina “*tantum ergo sacramentum*”, grande Sacramento, grande mistero, grande evento salvifico. [...]



## **L'atto principale della fondazione della Chiesa**

Vorrei ricordare il titolo dell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* – La Chiesa vive dell'Eucaristia – con cui San Giovanni Paolo II mostra che l'istituzione dell'Eucaristia è stato l'atto principale della fondazione della Chiesa.

Ci sono stati diversi atti fondativi della Chiesa. Basta ricordare la convocazione dei dodici Apostoli. Il popolo d'Israele, antico popolo di Dio, era composto da dodici tribù, discendenti dai dodici figli del patriarca Giacobbe. Convocando dodici Apostoli, Cristo mostrò che stava fondando il nuovo Israele, il nuovo popolo di Dio. Per questo, il numero dodici divenne sacro. A causa della morte di Giuda, la prima decisione che gli Apostoli presero dopo l'Ascensione fu quella di ristabilire il numero dodici nel Collegio Apostolico, con la scelta di Mattia.

Possiamo dire che fu un atto fondativo della Chiesa anche l'istituzione della Preghiera Domenicale, il Padre nostro, che Cristo trasmise ai suoi discepoli. In quel tempo, ogni gruppo religioso di Israele – quello dei farisei, quello dei sadducei, quello di Giovanni Battista – aveva la sua propria preghiera. Un dato interessante: era la preghiera che dava identità al gruppo. Allora, trasmettendo alla comunità dei suoi discepoli una preghiera propria, Gesù fece sì che tale comunità avesse un'identità rispetto agli altri gruppi religiosi di Israele.

Ma l'atto principale della fondazione della Chiesa fu l'istituzione dell'Eucaristia, in cui l'agnello pasquale fu sostituito dal Corpo di Cristo, e il calice dell'Antica Alleanza, da quello della Nuova Alleanza. Così come Israele diventò il popolo di Dio a partire dall'alleanza sul Sinai, Cristo, realizzando la Nuova Alleanza attraverso l'istituzione dell'Eucaristia, fondò il Nuovo Israele, che è la Chiesa.

*Ecclesia de Eucharistia* significa che la Chiesa fa, celebra l'Eucaristia;

è l'atto principale che essa realizza, attraverso i suoi ministri ordinati. Ma significa anche che l'Eucaristia illumina tutta la vita della Chiesa: la catechesi, la morale, la missione e così via. [...]

## **Nella celebrazione dell'Eucaristia la Chiesa diventa pienamente il Corpo di Cristo**

La comunione ecclesiale non è uno sforzo volontario da parte nostra. È innanzi tutto comunione nella grazia, comunione dei santi – di coloro che sono stati santificati nel Battesimo –, comunione con Cristo. Per questo, San Paolo mostra chiaramente che la Chiesa diventa, in pienezza, Corpo di Cristo nella celebrazione dell'Eucaristia.

In un certo senso, egli difende la seguente tesi. Quando mangio un pezzo di pane, esso si trasforma nel mio corpo; quando bevo un bicchiere di vino, esso diventa il mio sangue. Dunque, mangiare e bere sono atti di comunione (cfr. 1 Cor 10, 16-17).

A partire da questo, Paolo trae alcune conseguenze: coloro che mangiano la carne offerta in sacrificio – egli si riferisce al culto ebraico – entrano in comunione con l'altare, con il sacro; quelli che mangiano la carne offerta agli idoli entrano in comunione con i demoni, perché gli idoli sono opere dei demoni; e coloro che si alimentano dell'Eucaristia entrano in comunione con il Corpo del Signore. È nella celebrazione dell'Eucaristia, quindi, che la Chiesa diventa, in pienezza, il Corpo di Cristo. L'Eucaristia esprime l'identità della Chiesa e ogni volta che la Chiesa la celebra, cresce nella comunione. [...]

## **Centro della vita cristiana**

Passiamo ora alla spiritualità eucaristica, tema di questa nostra riflessione. [...] La spiritualità consiste nel vivere in relazione con Dio, vivere in comunione con Dio. Ora, non c'è in questo mondo un modo più comple-

to per essere in comunione con Dio dell'Eucaristia. Essa è il centro della vita cristiana, e la pietà eucaristica è la spiritualità cristiana. Per questo, qualsiasi altra spiritualità deve essere collegata all'Eucaristia perché, altrimenti, non sarà vera.

Da questa premessa, voglio mostrare alcune conseguenze.

In primo luogo, una componente della spiritualità eucaristica è la nostra vita trasformata in culto gradito a Dio. San Paolo dice nella Lettera ai Romani: “Vi esorto dunque, fratel-



Santa Cena (dettaglio) - Chiesa di San Raffaele, Springfield (USA); nella pagina precedente, Messa solenne presieduta da Mons. Beni nella Basilica della Madonna del Rosario, Caieiras (Brasile) il 27/12/2017

*Non c'è modo più completo di vivere in comunione con Dio che attraverso l'Eucaristia. Essa è il centro della vita cristiana*

li, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale” (12, 1). Per Paolo il corpo indica tutto l'essere umano, compresa la sua visibilità. E per designare il culto, egli parla di liturgia: “Fratelli, vi chiedo di offrire il vostro corpo come una liturgia gradita a Dio”. Allora, la vita di chi ha la spiritualità eucaristica diventa questa liturgia gradita a Dio.

### **Sacramento della carità**

Un'altra componente della spiritualità eucaristica è la carità. Possiamo dire che l'Eucaristia è il Sacramento della carità, il Sacramento del nuovo comandamento: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13, 34). Non si tratta più di amare il prossimo come noi stessi, ma di andare oltre: amare il prossimo come Cristo, alla maniera di Cristo.

Sant'Agostino<sup>1</sup> afferma che chi vive il nuovo comandamento dell'amore diventa una nuova creatura. Questo comandamento nuovo è così importante che i cristiani dell'era apostolica inventarono un termine tecnico per designarlo: *agape*, che noi traduciamo con *carità*.

La carità è, innanzitutto, un amore crocifisso, capace di soffrire e morire per il prossimo, come fece Gesù. La carità è un amore di donazione. Non consiste solo nel dare qualcosa al prossimo – il cibo, per esempio – ma nel donare se stessi, spendendo ogni giorno un po' della propria vita perché l'altro abbia più vita. La carità è un amore pieno di speranza. Per chi ha carità, nessuno è irrecuperabile, nessuno è definitivamente perduto; una persona può diventare una nuova creatura persino nel momento della morte. E, infine, la carità è l'amore che tutto perdona.

Che cosa significa perdonare? Perdonare non è soltanto dimentic-



Leandro Souza



Juan T. Tejada

care la colpa o essere indifferenti ad essa, ma curare la ferita della colpa. Ogni colpa costituisce una ferita aperta nella verità e nell'amore. Ogni colpa offende Dio, perché Dio è la Verità, Dio è l'Amore. Ora, attraverso l'amore della carità, in cui uniamo il nostro perdono al perdono di Cristo, la ferita della colpa viene guarita. [...]

### **La devozione più gradita a Dio e più utile per noi**

Un'ulteriore componente della spiritualità eucaristica è, possiamo dirlo, il culto all'Eucaristia. La Presenza Reale di Cristo continua nelle specie del pane e del vino anche dopo la Messa, e da questo nasce il culto all'Eucaristia, espresso nelle diverse forme di adorazione.

Sant'Alfonso de' Liguori afferma: “Adorare Gesù Sacramentato è, dopo i Sacramenti, la prima di tutte le devozioni, la più gradita a Dio e la più utile per noi”.<sup>2</sup> L'adorazione dell'Eucaristia si realizza nelle ore sante, nelle benedizioni del Santissimo Sacramento, nell'Adorazione Perpetua, nelle processioni eucaristiche, nelle visite a Gesù Sacramenta-

to. Mia madre Gli faceva visita tutti i giorni.

Sant'Agostino scriveva già nel suo tempo: nessuno si avvicini all'Eucaristia senza prima adorarLa.<sup>3</sup> Allora, l'adorazione dell'Eucaristia ci fa partecipare più profondamente alla Celebrazione Eucaristica.

### **La bellezza della Liturgia non è un mero fattore decorativo**

Un'altra componente della spiritualità eucaristica è la bellezza della Liturgia. E Papa Benedetto XVI<sup>4</sup> afferma che la bellezza della Liturgia non è un ornamento, ma appartiene all'essenza della Liturgia, soprattutto della Liturgia Eucaristica.

Vedete bene, come mostra San Luca, che l'Eucaristia fu istituita per volontà di Gesù nella stanza superiore della casa, ornata di cuscini (cfr. Lc 22, 12). Una bella stanza! All'inizio del III secolo, i cristiani cominciarono a costruire templi belli sotto il punto di vista architettonico. Perché? Perché lì si celebrava l'Eucaristia. Deve essere bella, per lo stato di grazia, non solo l'anima di coloro che partecipano all'Eucaristia, ma anche il tempio dove essa è celebrata.



Da sinistra a destra: Cappella della Casa Lumen Maris, Ubatuba (Brasile); Chiesa di Nostra Signora di Fatima, Tocancipá (Colombia); Cappella dell'Adorazione Perpetua della Basilica della Madonna del Rosario, Caieiras (Brasile); Basilica della Madonna del Rosario di Fatima, Cotia (Brasile)

La bellezza appartiene, pertanto, alla celebrazione dell'Eucaristia. Ed è per questo che nulla può essere alterato nella celebrazione dell'Eucaristia. Nessuno è padrone dell'Eucaristia, è un patrimonio della Chiesa. E la Chiesa, quando vuole fare un piccolissimo cambiamento nella Liturgia, fa molta attenzione e vede prima se quella modifica è conforme alla Tradizione cristiana e alla dottrina del Magistero. [...]

***Gli Araldi evangelizzano soprattutto attraverso la bellezza della santità***

Voglio chiudere la mia esposizione riferendomi ora al tema di questo simposio: il carisma degli Araldi. Questo carisma è espresso nel nome stesso dell'istituzione: Araldi del Vangelo. Proclamatori! Persone che proclamano il Vangelo ad alta voce, con convinzione. Nel caso degli Araldi, però, questo annuncio ha un dettaglio significativo: essi evangelizzano attraverso la via *pulchritudinis*, come diceva Sant'Agostino, attraverso la via della bellezza.

Gli Araldi evangelizzano attraverso la bellezza della Liturgia, che

essi coltivano. Evangelizzano attraverso la bellezza della musica, specialmente del canto gregoriano. È questo il canto liturgico per eccellenza, il canto che ci eleva a Dio attraverso le sue melodie. E come cantano! Gli Araldi evangelizzano anche attraverso la bellezza dei loro templi. Non sono templi ricchi, ma templi belli.

Tuttavia, direi che gli Araldi evangelizzano soprattutto attraverso la bellezza della santità. Curano la santità con grande attenzione, e la santità è bella. La bellezza di Dio, infinitamente lontano da ogni male e da ogni peccato, sta, prima di tutto, nella Sua santità. Allora, è attraverso la bellezza della santità di vita che gli Araldi evangelizzano. Per questo, essi sono un patrimonio che la Chiesa deve custodire con grande cura e deve anche amare. ✧

*Estratti della conferenza tenutasi nel Seminario sul carisma, spiritualità e identità degli Araldi del Vangelo, il giorno 4/8/2021, a San Paolo - Brasile Qualche imprecisione che potrebbe essere riscontrata è dovuta al linguaggio parlato.*

*Se l'anima di coloro che partecipano all'Eucaristia deve essere bella per lo stato di grazia, bello dev'essere anche il tempio dove essa è celebrata*

<sup>1</sup> Cfr. SANT'AGOSTINO. *Trattati sul Vangelo di Giovanni*. Trattato LXV, n.1.

<sup>2</sup> SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI. Visite al Santissimo Sacramento ed a Maria Santissima. Introduzione. In: *Opere ascetiche*. Roma: CSSR, 1939, v.IV, p.295.

<sup>3</sup> Cfr. SANT'AGOSTINO. *Commento ai Salmi*. Salmo XCVIII, n.9.

<sup>4</sup> Cfr. BENEDETTO XVI. *Sacramentum caritatis*, n. 35.

# Arma efficace contro i nemici di Dio

Tra i mezzi a nostra disposizione per far fronte alla crisi del mondo contemporaneo, il Rosario si distingue per la forza che ha di impetrare l'intervento di Dio negli eventi.



João Luís Ribeiro Matos

**P**er molti, forse il Rosario è tra i temi sui quali non c'è più niente da dire.

Si tratta di una preghiera magnifica, è innegabile. Tuttavia, quale angolo ci sarà in questo splendido palazzo che ancora non è stato minuziosamente esplorato, map-

pato e catalogato dalla coorte di Santi e teologi che, fino ad oggi, si sono avventurati al suo interno? Cosa potrebbe mai motivare qualcuno a scrivere delle pagine su questo argomento, se sono destinate a perdersi tra le migliaia - milioni, forse - che le hanno precedute?

Sebbene queste indagini abbiano qualcosa di vero, non esprimono la realtà completa. Nostro Signore paragona lo scriba che diventa discepolo del Regno di Dio a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (cfr. Mt 13, 52). In modo analogo, tutto ciò che la Santa Chiesa ha generato nel corso dei secoli possiede sempre un'applicazione al presente, che spetta ai cattolici manifestare.

In questo senso, il Rosario è estremamente attuale e non sembra difficile dimostrarlo. Tuttavia, per dare il debito valore alle "cose nuove" di questo tesoro, prima sarà necessario contemplare la caratura di alcuni gioielli della venerabile antichità che lo compongono.

*L'eccellenza del Santo Rosario secondo i Papi*

Conosciamo davvero l'enorme potere di questa preghiera apparentemente così facile, così semplice, così accessibile, così diffusa nella devozione popolare?

Senza dubbio, il ricorso al Magistero Pontificio ci servirà come base per avere un'idea precisa al riguardo.

I Papi l'hanno definita "preghiera perfetta",<sup>1</sup> "sintesi della dottrina evangelica",<sup>2</sup> "nobile distintivo della cristiana pietà",<sup>3</sup>

*Un altro elemento, forse ancora più sublime dei precedenti, giustifica altresì la grandezza del Rosario: la sua origine*

La Madonna rivela la devozione del Rosario a San Domenico di Guzmán - Parrocchia di Riquewihir (Francia)



“catena dolce che ci rannoda a Dio, vincolo d’amore che ci unisce agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell’inferno”;<sup>4</sup> “garanzia sicura del potere divino, sostegno e difesa della nostra sperata salvezza”.<sup>5</sup>

Il Rosario risveglia nell’anima di coloro che lo pregano una dolcissima fiducia,<sup>6</sup> riaccende la Fede Cattolica, ravviva la speranza e infiamma la carità; conserva la castità e l’integrità di vita.<sup>7</sup> In breve, è “la grande difesa contro le eresie e i vizi”<sup>8</sup> e “la via per raggiungere ogni virtù”.<sup>9</sup>

### *I teologi gli concedono il primato*

Eppure, se le stupefacenti lodi dei Papi non bastassero a convincerci che il Rosario costituisce “la preghiera più bella, più ricca di grazia e la più gradita al Cuore di Maria”,<sup>10</sup> possiamo ricorrere ancora ai dottori. C’è una ragione teologica di grande bellezza che giustifica l’elevata posizione occupata da questa preghiera rispetto alle altre.

*Grosso modo*, le forme di preghiera si dividono in due blocchi: quella vocale e quella mentale. Usando un’analogia con l’essere umano, diremmo che la prima sta alla seconda più o meno come il corpo sta all’anima. Nella preghiera vocale, le parole che usiamo per rivolgerci a Dio – che siano tratte da un messale o da un breviario, nel caso di una preghiera ufficiale, o anche da un libro, da un santino o da qualsiasi altra fonte – costituiscono l’elemento “materiale” della preghiera, con il quale si stimola la preghiera mentale. Quest’ultima, a sua volta, è propriamente l’elevazione della mente a Dio, ossia, avviene quando l’uomo impiega la sua



*Il Rosario è  
“la grande difesa  
contro le eresie  
e i vizi” e  
“la via per  
raggiungere  
ogni virtù”*

intelligenza e il suo cuore per contemplare e amare le realtà celesti, con l’aiuto della grazia.

Ora, tra le preghiere vocali, quale sarà più eccelsa del Padre Nostro, composto dallo stesso Uomo-Dio (cfr. Mt 6, 9-13), della Salutazione Angelica (cfr. Lc 1, 28.42) e del Gloria al Padre, in onore della Santissima Trinità? E, nel campo dell’orazione mentale, quale tema più sublime troveremo, per la meditazione, dei misteri della vita, Passione, Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, contemplati nel Rosario?

Pertanto, come sintetizza l’illustre teologo Padre Antonio Royo Marín, OP, questa preghiera “contiene i vantaggi della preghiera mentale e della preghiera vocale nel grado oggettivamente più perfetto possibile”.<sup>11</sup>

### *Un grande mistero della Storia*

Un altro elemento – forse ancora più sublime dei precedenti – giustifica altresì la grandezza del Rosario: la sua origine. Non hanno torto coloro che credono che sia una devozione discesa dal Cielo e data agli uomini personalmente dalla Santissima Vergine. C’è controversia, tuttavia, sul fatto

che sia stata rivelata o meno a San Domenico.

La Storia, sempre ancorata ai documenti che sono sopravvissuti allo scorrere del tempo, si limita a dire che, per quanto riguarda l’origine del Rosario, aleggia un grande mistero. Non ci sono documenti del XIII secolo che attestino che San Domenico sia stato l’iniziatore di questa devozione, dato che essa appare negli scritti di papi e scrittori solamente a partire dal XV secolo. Li ha preceduti solo la pietà cattolica, che, peraltro, anticipa sempre in qualche modo la proclamazione ufficiale delle più belle verità della Mariologia.

Infatti, molto tempo prima della nascita del santo predicatore tra i cristiani c’era già una pia usanza di recitare l’Ave Maria centocinquanta volte in sostituzione dei Salmi di Davide, che venivano recitati nei primi tempi della Chiesa. Questo fece sì che la preghiera fosse conosciuta come il Salterio di Maria.<sup>12</sup> Solo nel XIII secolo – epoca in cui San Domenico sviluppò il suo apostolato – questa pratica si diffuse in tutta la Cristianità, e i suoi principali divulgatori furono proprio i domenicani! Mera coincidenza? Di nuovo, un mistero...

L’unica fonte in grado di fornirci qualche dato al riguardo – meno affine agli spiriti increduli – è la voce

della mistica, che, soprattutto nella persona del Beato Alano de la Roche, presenta una narrazione fatta interamente di spirito meraviglioso. Sarà interamente veritiera? L'incognita rimane, e forse continuerà fino alla fine dei tempi... Comunque, quello che è certo è che il racconto del religioso domenicano è così conforme alla vocazione profetica di San Domenico che, se in esso c'è qualcosa di incongruente con la realtà, siamo portati a credere che probabilmente gli eventi si siano svolti in modo ancora più sublime.<sup>13</sup>

### **Narrazione del Beato Alano de la Roche**

Con grande sforzo, San Domenico di Guzman si era prodigato nel tentativo di convertire gli eretici albigesi, che stavano devastando terribilmente l'Europa dal XII secolo, specialmente nella regione della Linguadoca, nel sud della Francia. La sua dedizione, però, non aveva ottenuto molti frutti, perché il numero di coloro che aderivano alla setta catara cresceva ogni giorno.

Desolato, il fedele devoto di Maria si ritirò in una foresta vicino a Tolosa per pregare il Cielo di porre fine alla calamità. Dopo tre giorni di digiuni e sacrifici, senza ormai forze, svenne.

È nel momento in cui il suo fisico raggiunge il limite estremo di se stesso che Maria Santissima gli Si



San Domenico di Guzmán - Convento Sancti Spiritus, Toro (Spagna)

*Maria Santissima chiese: "Mio caro Domenico, sai con quale arma la Santissima Trinità vuole riformare il mondo?"*

avvicina, avvolta in una luce intensa, e gli chiede:

— Mio caro Domenico, sai con quale arma la Santissima Trinità vuole riformare il mondo?

— Voi lo sapete meglio di me – rispose, meravigliato, San Domenico.

— Ebbene, l'elemento principale del combattimento è la Salvezza Angelica, fondamento del Nuovo Testamento. Se vuoi conquistare a Dio quei cuori induriti, prega il mio Salterio.

Dopo queste parole, inizia improvvisamente una furiosa tempesta. Fulmini, tuoni, piogge torrenziali e terremoti. Spaventata, la popolazione della città si rifugia nella cattedrale, al suono delle campane che miracolosamente suonano da sole.

La tempesta dura a lungo e cessa solo con le preghiere di San Domenico, che si trova già nella cattedrale, davanti a tutti. Consolato dall'aiuto della Regina degli Angeli, annuncia loro, allora, il Santo Rosario. Quasi tutti gli abitanti di Tolosa lo accettano e abbandonano le loro cattive abitudini.<sup>14</sup>

Così, in mezzo a stupendi miracoli, sarebbe sorta questa devozione, un dono portato dal Cielo, a beneficio degli uomini, dalla Madonna stessa.

### **Il Rosario in momenti di crisi**

Abbiamo promesso, all'inizio, di affrontare l'attualità del Rosario.

Quest'anno sono in programma tre grandi commemorazioni, tutte

<sup>1</sup> BENEDETTO XV. *Epistola "Di Altissimo Pregio"*, 18/9/1915.

<sup>2</sup> LEONE XIII. *Amantissimæ voluntatis*.

<sup>3</sup> LEONE XIII. *Supremi apostolatus*.

<sup>4</sup> PIO XI. *Breve apostolico*, 20/7/1925.

<sup>5</sup> PIO XII. *Lettera "Philippinas insulas"*, 31/7/1946.

<sup>6</sup> Cfr. LEONE XIII. *Iucunda semper*, n.3.

<sup>7</sup> Cfr. PIO XI. *Ingravescentibus malis*.

<sup>8</sup> BENEDETTO XV. *Lettera "In cætu sodalium"*, 29/10/1916.

<sup>9</sup> PIO XI. *Breve apostolico*, 20/7/1925.

<sup>10</sup> PIO IX. *Lettera "Pium sane"*, 24/3/1877.

<sup>11</sup> ROYO MARÍN, OP, Antonio. *La Virgen María. Teología y espiritualidad marianas*. 2.ed. Madrid: BAC, 1997, p.467.

<sup>12</sup> Cfr. SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT. *Le secret admirable du très Saint Rosaire*. Montreal: Librairie Montfortaine, 1947, pp. 14-15.

<sup>13</sup> Cfr. GETINO, Luis G. Alonso. *Santo Domingo de*

*Guzmán*. Madrid: Biblioteca Nueva, 1939, pp. 172-185.

<sup>14</sup> San Luigi Maria Grignon de Montfort, op. cit. Questo opuscolo del grande dottore mariano è stato lodato da San Giovanni Paolo II come "un'opera preziosa sul Rosario" (*Rosarium Virginis Mariæ*, n. 8). Bisogna anche notare che il Beato Alano e San Luigi Grignon furono i principali apo-

legate a questa devozione. In primo luogo, l'ottocentocinquantesimo anniversario della nascita di San Domenico e l'ottocentesimo anniversario della sua morte.<sup>15</sup> Inoltre, in questo mese si compiono esattamente i quattrocentocinquanta anni dalla battaglia di Lepanto – evento chiave nella storia della Cristianità che ha portato all'istituzione della Festa della Madonna del Rosario.<sup>16</sup>

Che importanza ha tutto questo per il momento presente?

I momenti chiave della storia del Rosario sono stati proprio quelli in cui la calamità si presentava con maggior forza. Durante il periodo di San Domenico, la fede era minacciata dall'eresia albigeuse e il Santo utilizzò il Rosario per salvare l'ortodossia. A Lepanto, la struttura visibile della Chiesa e della Civiltà Cristiana era sul punto del collasso. Il Rosario di San Pio V impetrò, per don Giovanni d'Austria, la medesima vittoria che le braccia di Mosè, stese sulla cima del colle, avevano ottenuto per Giosuè di fronte agli amaleciti (cfr. Es 17, 8-13).

### *Arma potente per i nostri giorni*

Attualmente la Fede e la Santa Chiesa sembrano tanto o addirittura più minacciate che in quei tempi. I loro peggiori nemici non usano più argomenti chiari in discussioni aperte, né combattono con armi di ferro o di fuoco, ma approfittano dell'ombra per crescere, dell'ambiguità per

conquistare e del relativismo per demolire.

Dobbiamo quindi utilizzare tutti i mezzi a nostra disposizione per far fronte a questa crisi, e il Rosario, come abbiamo visto, può conquistare l'intervento di Dio negli eventi.

Nello stesso modo in cui San Domenico e San Pio V se ne avvalsero come arma per “vincere i nemici di Dio e della Religione”,<sup>17</sup> così i fedeli di oggi, muniti di questo stesso strumento di guerra, riusciranno facilmente a distruggere i mostruosi errori e le empietà che sorgono ovunque.<sup>18</sup>

Non a caso Maria Santissima per due volte, a Lourdes e a Fatima, ha ordinato a tutti gli uomini di pregarlo. Nella Cova da Iria – precisamente, durante l'apparizione di ottobre – la Vergine ha affermato: “Io sono la Madonna del Rosario”. Sotto questa bandiera i cristiani hanno vinto nel passato; è sotto questa bandiera che vinceranno oggi e sempre. ✧

*“Io sono la Madonna del Rosario”. Sotto questa bandiera i cristiani hanno vinto nel passato; è sotto questa bandiera che vinceranno oggi e sempre*



Madonna del Rosario di Fatima - Chiesa di Nostra Signora di Fatima, Tocancipá (Colombia)

stoli del Rosario in Francia, come sottolinea il teologo domenicano Réginald Garrigou-Lagrange (cfr. *La Madre del Salvador y nuestra vida interior*. 3.ed. Buenos Aires: Desclée de Brouwer, 1954, p.266).

<sup>15</sup> Come succede di solito con i personaggi antichi, c'è divergenza tra gli autori sull'anno di nascita di San Domenico. Il fatto che sia nato alla fine del

1171, lo abbiamo estratto dalla raccolta ECHEVERRÍA, Lamberto de; LLORCA, SJ, Bernardino; REPETTO BETES, José Luis (Org.). *Año Cristiano*. Madrid: BAC, 2005, v.VIII, p.197.

<sup>16</sup> La celebrazione della Madonna del Rosario fu istituita da San Pio V in azione di grazie per il trionfo delle armate cristiane nel Golfo di Lepan-

to avvenuto il 7 ottobre 1571, mentre le confraternite di Roma celebravano processioni del Rosario, una delle quali presieduta dallo stesso Sommo Pontefice. Originariamente, però, Maria Santissima era invocata come *Signora delle Vittorie*, e ciò fu gradualmente sostituito da Nostra Signora del Rosario. Nel 1716, Clemente XI estese la commemo-

razione alla Chiesa universale. Leone XIII la introdusse nella Liturgia e San Pio X la stabilì definitivamente il giorno 7 ottobre (cfr. ROYO MARÍN, op. cit., p.507).

<sup>17</sup> PIO XI. *Ingravescentibus malis*.

<sup>18</sup> Cfr. PIO IX. *Egregiis*, 3/12/1856.

## Un capolavoro di spiritualità cattolica

La devozione del Rosario ha una forza e una sostanza enormi. Non è fatta solo di emozioni, ma è seria e piena di riflessioni. Attraverso di essa, la vita spirituale del cattolico si costituisce come un solido e splendido edificio di certezze.



Plinio Corrêa de Oliveira

**P**er capire bene il valore della devozione al Santo Rosario, esaminiamolo più a fondo.

Dopo essere stata consegnata direttamente dalla Madonna a San Domenico di Guzman, la devozione al Rosario si diffuse rapidamente in tutta la Chiesa, superando i confini dell'Ordine Domenicano e diventando l'elemento distintivo di molti altri

Ordini che iniziarono a portarlo pendente intorno alla vita.

C'è stato un tempo in cui ogni cattolico lo portava abitualmente con sé, non solo come oggetto per contare le Ave Maria, ma come strumento per attirare le benedizioni di Dio.

*Preghiera che ci unisce intimamente a Dio*

Cos'è il Rosario?

In sintesi, si tratta di una composizione di meditazioni sulla vita di Nostro Signore Gesù Cristo e della sua Santissima Madre, sommata a preghiere vocali. Tale combinazione – di preghiera vocale e mentale – è veramente splendida perché, mentre si proferisce con le labbra una supplica, la mente si concentra su un punto.

Così, l'uomo fa nell'ordine soprannaturale tutto ciò che può: at-



Daniel Letelier

*Il Rosario è la preghiera dei forti, la preghiera dei combattenti, perché possiede una tale efficacia che fa allontanare il male e avanzare il bene*

Sacerdoti, diaconi e laici pregano il Santo Rosario nella Casa Lumen Prophetæ, Mairiporã (Brasile)



traverso le sue intenzioni, si unisce a ciò che le sue labbra pronunciano, e con la sua mente si consegna a quello che il suo spirito medita.

Attraverso questa forma di preghiera l'uomo si unisce intimamente a Dio, soprattutto perché questa connessione avviene attraverso Maria, Mediatrix di tutte le grazie.

Qualcuno potrebbe chiedere: "Qual è il senso di pregare vocalmente la Madonna mentre si medita su un'altra cosa? Non potrebbe essere qualcosa di più semplice? Non sarebbe più facile prima meditare e poi recitare dieci Ave Maria?".

La risposta è molto semplice. Ogni mistero contiene, nei suoi dettagli, infinite elevazioni che il nostro povero spirito cerca di sondare... Ora, per fare questo perfettamente, abbiamo bisogno di essere assistiti dalla grazia di Dio, e questa grazia ci viene data attraverso l'ausilio della Madonna. In altre parole, si pronuncia l'Ave Maria per chiedere che la Santissima Vergine ci ottenga le grazie necessarie per meditare bene.

### ***Devozione forte, seria e piena di riflessioni***

Nel Rosario troviamo piccoli ma preziosi tesori teologici che ne fanno un capolavoro della spiritualità e della dottrina cattolica.

Questa devozione ha una forza e una sostanza enormi. Non è fatta solo di emozioni, al contrario, è seria, piena di riflessioni, con ragioni salde. Attraverso di essa, la vita spirituale dell'uomo cattolico si costituisce come un solido e splendido edificio di conclusioni e certezze.

Inoltre, la meditazione dei misteri della vita di Nostro Signore e di sua Madre offre al fedele la possi-



Madonna del Rosario - Monastero di San Domenico di Guzman, Madrid

*Le innumerevoli grazie che Maria Santissima distribuisce per mezzo di questa devozione mostrano che essa è superiore ad altri atti di pietà mariana*

bilità di ricevere le grazie proprie di quel fatto che sta contemplando.

Quando analizziamo le innumerevoli grazie che Maria Santissima distribuisce per mezzo della recita del Santo Rosario, vediamo in esso qualcosa che lo rende superiore ad altri atti di pietà mariana. Ora, qual è la ragione di questo?

Prima di tutto, vale la pena sottolineare che la Madonna, essendo eccelsa Regina, ha il diritto di stabilire

le sue preferenze! Ed Ella ha voluto elevare questa devozione al di sopra di tutte le altre, distribuendo grazie specialissime attraverso la recita del Santo Rosario.

### ***Proposito di recitare sempre il Rosario***

Un episodio avvenuto nella vita di Sant'Alfonso Maria de' Liguori ci mostra che, soprattutto in una grande lotta, il Rosario è pegno di vittoria.

Il Santo veniva condotto su una sedia a rotelle da un fratello di abito attraverso i corridoi del convento, quando chiese se avevano già recitato tutto il Rosario. Il compagno gli rispose:

— Non mi ricordo.

— Preghiamo, allora – disse Sant'Alfonso.

— Ma tu sei stanco! Che male c'è a non dire il Rosario soltanto per oggi?

— Temo per la mia salvezza eterna se smetto di pregarlo per un solo giorno.

È proprio questo che dobbiamo pensare e sentire: il Rosario è la grande garanzia della nostra perseveranza finale. Dobbiamo chiedere alla Santissima Vergine la grazia di pregarlo tutti i giorni della nostra vita.

### ***Non allontaniamocene mai!***

Il Rosario è la preghiera dei forti, la preghiera dei combattenti, perché possiede una tale efficacia che fa allontanare il male e avanzare il bene. Esso lega il fedele alla Madonna e mette in fuga il demonio che lo odia e ne ha terrore.

A coloro che si sentono tentati, do questa raccomandazione: tenete stretto il Rosario! Ma tenetelo fisicamente, non deponetelo mai.

Anche quando dormite, cercate di avere il Rosario a portata di mano, in modo da sentirlo con voi.

E se avete paura che cada a terra – dobbiamo trattarlo con tutta la riverenza –, appendetelo al collo o mettetelo in tasca.

***“Vorrei resuscitare con il Rosario in mano”***

Quando le nostre mani non possono più aprirsi o chiudersi, e sono mosse da altri che ci assistono, facciamo in modo che, come ultimo atto di preghiera, il Rosario sia avvolto tra le nostre dita, in modo che quando verrà la resurrezione dei morti e il nostro corpo tornerà in vita, tra le nostre dita vivificate ci sia il Santo Rosario.

Vorrei che, nel momento in cui tutti i giusti saranno convocati alla



## ***Bellezza materiale e simbolica del Rosario***

**S**ecundo me, la bellezza del Rosario non si limita solo alle eccellenze di ordine spirituale che offre alle anime.

La sua meravigliosa efficacia impetratoria, oltre al compiacimento che dà a Dio e alla Madonna, si manifesta anche nella forma materiale della corona, circondata di imponderabili che ci fanno sentire la bellezza di questa devozione, con qualcosa di bello e di indicibile che mi sembra superiormente adeguato e insostituibile.

Mi ricordo di quando ero ancora studente nel Collegio São Luís, all'inizio degli anni '20, e notai che cominciava a diffondersi un nuovo tipo di corona, “più discreta”, come volevano i suoi ideatori. Si trattava di un oggetto simile a certe macchine calcolatrici dell'epoca,

con due file di perline sovrapposte: quelle più grandi, su cui si pregavano le Ave Maria e i Padre Nostro, e quelle più piccole, che segnavano i misteri meditati.

Era un oggetto piccolo, pensato per occupare il minimo spazio nella tasca e per essere visto il meno possibile dagli altri. Aveva tutte le carte in regola: pratico, economico, portatile e “occultabile” – il che rappresentava un grande vantaggio per i cattolici con rispetto umano. Non ebbe successo...

Niente poteva sostituire il vecchio Rosario, il meraviglioso Rosario di sempre, nelle sue più svariate modalità!

Rosari piccoli, rosari graziosi, eleganti, delicati, per bambini di buone maniere. Rosari modesti, rosari di operai, pesanti e rustici

come lo è tante volte il lavoro manuale, ma rosari robusti, maneggiati da mani virili che scorrono quei grani. Rosari seri, rosari maschili, di guerrieri. Rosari di principesse, di regine, lavorati come veri gioielli, come i preziosi rosari che pendono dalle mani delle statue della Madonna.

Quante forme di Rosario! Alcuni parlano di grazia, di fascino, manifestano qualcosa della soavità e della bontà regale di Maria. Altri ce La fanno vedere come la protettrice dei bambini, altri come ausiliatrice dell'uomo povero e lavoratore, come fu il Suo principesco sposo, San Giuseppe, discendente di Davide e falegname. Altri ancora ci parlano della pietà dell'uomo guerriero, del combattente per gli ideali cattolici, come

*Vorrei che,  
nel momento  
della resurrezione,  
il mio primo bacio  
fosse sul Rosario  
che mi trovo  
tra le mani*

Mons. João Scognamiglio Clá Dias  
offre al Dott. Plinio un Rosario da  
osculare, durante una cerimonia  
l'11/12/1994

fu San Domenico di Guzman, che affrontò e vinse con il Rosario l'eresia albigese.

Del resto, quest'attributo del Rosario come vera arma del cattolico mi ha attratto per tutta la vita in una maniera molto particolare, ragione per cui mi è sempre sembrato che il Rosario accanto a una spada formasse un insieme di estrema bellezza.

Trovandomi una volta a Buenos Aires, fui invitato a casa di un signore che possedeva una delle più belle collezioni private di armi che abbia mai visto. Squisitamente disposte in vetrine e scaffali, erano di tutti i tipi, ma c'erano, soprattutto, diverse forme di spade e gladi.

Mentre li contemplavo, mi venne in mente il seguente pensiero: "Se io avessi confidenza con quest'uomo, gli raccomanderei di costituire una collezione di Rosari ricca come quella di spade. E che ogni giorno, sopra un bel tavolo posto al centro della stanza e coperto da una prestigiosa tovaglia, rinnovasse la spada e il Rosario in onore di una sta-

resurrezione, il mio primo bacio fosse sul Rosario che mi trovo tra le mani.

Ecco un consiglio per dopo la resurrezione. Non ho mai sentito parlare di consigli o di accordi per quell'ora, ma ne propongo uno. Quando tutti risusciteremo, tra gli splendori del Giudizio Universale, ricordiamoci: "Era nei patti". E, allora, baciamo il Rosario! ✧

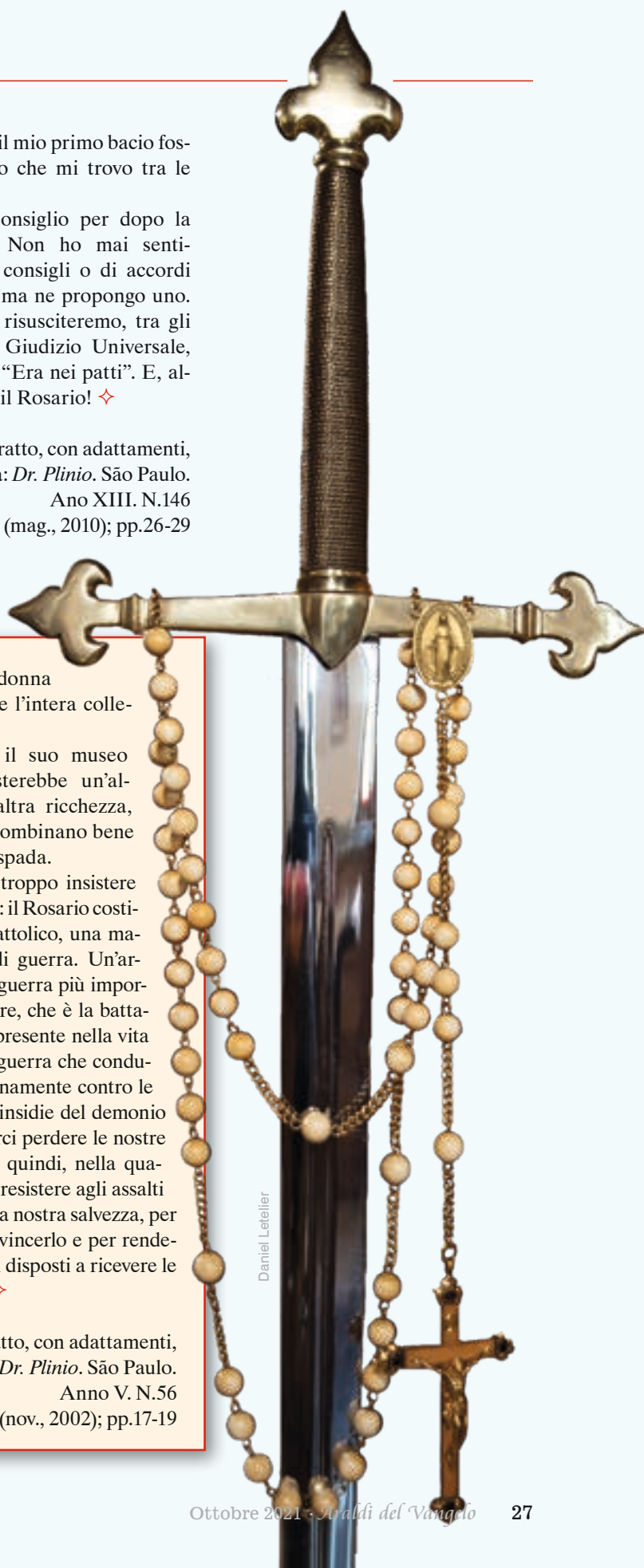
Estratto, con adattamenti,  
da: *Dr. Plinio*. São Paulo.  
Ano XIII. N.146  
(mag., 2010); pp.26-29

tua della Madonna che presiedesse l'intera collezione".

Credo che il suo museo privato acquisterebbe un'altra vita e un'altra ricchezza, per quanto si combinano bene il Rosario e la spada.

E non sarà troppo insistere su questa verità: il Rosario costituisce, per il cattolico, una magnifica arma di guerra. Un'arma per questa guerra più importante e superiore, che è la battaglia spirituale presente nella vita di ogni uomo; guerra che conduciamo quotidianamente contro le tentazioni e le insidie del demonio che cerca di farci perdere le nostre anime; guerra, quindi, nella quale lottiamo per resistere agli assalti del nemico della nostra salvezza, per scacciarlo, per vincerlo e per rendere i nostri cuori disposti a ricevere le grazie di Dio. ✧

Estratto, con adattamenti,  
da: *Dr. Plinio*. São Paulo.  
Anno V. N.56  
(nov., 2002); pp.17-19



Daniel Letellier

SAN BRUNO

## Padre e fondatore della Certosa



Don Antonio Jakoš Ilija, EP



José Luis Filipo Cabana (CC by-sa 3.0)

Il clima era rigido, con frequenti nevicate, e il suolo era povero; l'assenza di strade rendeva difficile l'esplorazione dei boschi. Stabilire un monastero li sembrava una follia. Ma l'ideale che muoveva San Bruno non si basava su criteri umani...

**I**l profondo spirito contemplativo della Certosa, per il quale il tempo si misura con l'eternità, si manifestò in modo suggestivo – ma di per sé onorevole per l'Ordine – quando, nel 2005, fu trasmesso al pubblico il documentario di tre ore che fece il giro del mondo: *Il grande silenzio*. Il suo autore aveva presentato la richiesta per le riprese nel 1984. Con più zelo per il carisma che per la propaganda, i certosini risposero che avevano bisogno di tempo per pensare. L'autorizzazione arrivò sedici anni dopo, con tre condizioni: mandare una sola persona per le riprese, mantenere il silenzio e non utilizzare luci artificiali.

Questo particolare così originale riflette la forza soprannaturale che sostiene l'istituzione fin dai suoi primordi, confermando ciò che di essa disse Papa Innocenzo XI quando la Certosa, seicento anni dopo la sua fondazione, contava più di duecento monasteri: *“Nunquam reformata, quia nunquam deformata”*.<sup>1</sup> O quello che più recentemente ha detto Papa Pio XI: *“È evidente come lo spirito certosino, fedele al suo fondatore e padre nel corso di quasi nove secoli, per un periodo di tempo così lungo non abbia avuto bisogno, a differenza di altri Ordini, di alcun emendamento o riforma”*.<sup>2</sup>

In queste pagine conosceremo proprio la storia della causa prima di tale perennità: la vita di San Bruno.

### Nato nella “Roma germanica”

La sua data di nascita è sconosciuta, come la maggior parte della sua vita. Si sa con certezza solo che venne al mondo tra gli anni 1027 e 1035. Una tradizione orale indica che era originario della città di Colonia, l'antica *Colonia Claudia Ara Agrippinensis* dei Romani, e proveniva da una famiglia patrizia, forse degli Hartenfaust, la *gens Æmilia*. Anche suo padre si chiamava Bruno.

Anni prima della sua nascita, quella regione era stata benedetta dalla presenza di un santo duca e Arcivescovo, morto nel 965: San Bruno Magno, fratello dell'imperatore Oddone I. Genio organizzatore, aveva fatto di Colonia la prima città del Sacro Impero e aveva incoraggiato la vita monastica costruendo eremi e monasteri. Nell'infanzia del nostro Bruno, la città – allora conosciuta come *Santa Colonia* o *Roma germanica* – aveva nove collegiate, quattro abbazie e diciannove parrocchie, cifra sorprendente per l'epoca e anche per molte metropoli moderne.

Tutta l'educazione superiore si svolgeva nelle scuole di monasteri, cattedrali e di altre chiese, le quali, poco dopo la morte del Santo, avrebbero adottato il nome di *universitas* o università. Non si sa dove Bruno abbia studiato, ma è indiscutibile che fece buon uso degli insegnamenti ricevuti, perché ancora adolescente continuò

brillantemente la sua carriera intellettuale nella città di Reims.

### **Rettitudine nel successo**

Più o meno all'età di quindici anni, Bruno si trasferì in quella città per studiare Teologia e Filosofia sotto la tutela del Canonico Herimann. A causa dei suoi eccellenti progressi, ricevette il canonicato a San Cuniberto, nella sua nativa Colonia, e dal 1057, quando aveva tra i ventisei e i ventotto anni, assunse l'ufficio di *magister scholarum* o *scholasticus* della cattedrale di Reims, succedendo al Canonico Herimann. L'ufficio lo rese direttore di tutte le scuole sotto la giurisdizione di quella diocesi francese, responsabilità che esercitò, per circa venti anni, con tale efficacia e virtù che il Papa San Gregorio VII gli conferì l'onorevole titolo di *Remensis Ecclesiae magistrum* – maestro della Chiesa di Reims.

Tra i suoi alunni c'erano grandi personalità dell'epoca, come Oddone di Chatillon, canonico di Reims e, più tardi, priore dell'Abbazia di Cluny, che fu successivamente eletto al soglio pontificio con il nome di Urbano II.

Verso il 1076, San Bruno fu nominato cancelliere della cattedrale da Mons. Manasse de Gournay. Ben presto si trovò in una situazione delicata che gli permise di dar prova di rettitudine, diplomazia e saggezza: l'Arcivescovo praticava la simonia e dilapidò i beni della diocesi, ragion per cui fu sottoposto a un accidentato e lungo processo canonico. Una volta messe allo scoperto le sue empie azioni, San Bruno gli si oppose e fu uno dei suoi accusatori nel Concilio di Autun nel 1077, durante il quale il prelado fu sospeso dall'incarico. Alla

fine, San Gregorio VII lo depose il 27 dicembre 1080.

San Bruno rinunciò al titolo di cancelliere, poiché gli era stato conferito dal dignitario simoniaco, e rifiutò l'Arcivescovado di Reims, per il quale era stato indicato come candidato più idoneo dopo l'espulsione di Manasse.

### **La decisione di abbandonare il mondo**

Come canonico secolare della cattedrale e membro del Capitolo di Reims,<sup>3</sup> San Bruno svolgeva i suoi compiti di docente con una certa libertà: sebbene avesse l'obbligo di partecipare all'Ufficio recitato nella cattedrale, viveva in casa propria, aveva rendite stipulate canonicamente e aveva servi a sua disposizione. Ciò nonostante, fu in questo periodo che germogliò nella sua anima il desiderio di dedicarsi interamente al raccoglimento e alla penitenza.

Alla ricerca di una forma ideale di vita contemplativa, visitò vari con-

venti e Ordini Religiosi, poiché non era ancora chiara la chiamata che Dio gli faceva. Molto probabilmente visitò le abbazie di Saint-Thierry e San Remigio, che ammirava. Certo è che ebbe una grande stima per i "monaci neri", i benedettini, alla cui regola si ispirò per organizzare più tardi la Certosa.

Tuttavia, fu un evento soprannaturale avvenuto fuori dai chiostrini a portare San Bruno alla decisione di abbandonare definitivamente il mondo. Così racconta il biografo dei primi cinque priori certosini:

"Verso l'anno 1082 dall'Incarnazione del Signore, [...] un certo dottore [Raimondo Diocrès] di vita, fama, dottrina e scienza in apparenza eccellenti, si ammalò gravemente e in poco tempo morì. Seguendo l'usanza parigina, la bara con il corpo del defunto fu esposta fin da subito nella scuola affinché fosse cantato l'Ufficio Divino, che riuniva sia gli studenti che i dottori, allo scopo di prestare a un uomo così illustre le dovute onoranze funebri e dargli una degna sepoltura.

"Quando i reverendi signori si avvicinarono per prendere il feretro e portarlo in chiesa, improvvisamente, tra lo stupore di tutti, il morto alzò la testa, si sedette e con una voce forte e terribile esclamò: 'Per giusto giudizio di Dio, sono stato accusato'. Detto questo, si sdraiò e tornò immobile come prima.

"Dato che si dibatté animatamente su ciò che era successo, fu impossibile effettuare la sepoltura quel giorno e fu rimandata al mattino seguente. Il secondo giorno, essendosi diffusa la notizia, una grande folla si riunì per accompagnare il feretro alla chiesa, ma il defunto, come il giorno prima,



**Un evento inaudito cambierà per sempre la vita del Canonico Bruno**

La conversione di San Bruno davanti al cadavere di Diocrès, di Vicente Carducho - Museo del Prado, Madrid; nella pagina precedente, San Bruno - Cappella della Certosa di Siviglia (Spagna)

alzò la testa e con voce dolente e terribile esclamò: 'Per giusto giudizio di Dio, sono stato giudicato'.

“La folla presente ascoltò la frase detta a voce alta e chiara, restando più stupita del giorno prima. Desiderosi di conoscere il significato di un pronunciamento così insolito e inaspettato, decisero di rimandare la sepoltura. Il terzo giorno, una gran parte della città si riunì sul posto e quando tutto fu pronto per portarlo alla tomba, di nuovo il morto, come nei due giorni precedenti, esclamò con un grido tristissimo: 'Per giusto giudizio di Dio, sono stato condannato'.

“All'udire questo, quasi tutti furono colti da grande timore e tremore, convinti della condanna di quell'uomo che in apparenza aveva condotto una vita onesta, illustre e degna, e aveva brillato per scienza e saggezza.

“Ora, in mezzo a quel tumulto c'era il Maestro Bruno, di origine teutonica, della città di Colonia, nato da genitori illustri, canonico della Chiesa di Reims, dove insegnava Teologia, il quale, commosso profondamente dalle parole del condannato, commentò con alcuni dei suoi compagni anch'essi presenti: 'Che fare, miei carissimi? Tutti moriremo, e l'unico a salvarsi è chi fugge da questo mondo. Se questo accade nello splendore, cosa sarà nell'aridità? Se un uomo così degno, così colto, che conduceva una vita apparentemente onesta ed era famoso per il suo sapere, è stato condannato, cosa succederà a noi, i più miserabili tra gli uomini? [...] Dopo le cose terribili che abbiamo sentito oggi, non induriamo i nostri cuori, ma usciamo da Babilonia, fuggiamo dalla Pentapoli<sup>4</sup> già condannata al fuoco e allo zolfo e, seguendo l'esempio del Beato eremita Paolo, dei Beati Antonio, Arsenio, Evagrio e di altri Santi come San



**San Bruno desiderava una vita eremitica pura, rigorosamente isolata, con solo alcuni atti religiosi in comune**

San Bruno impone l'abito a un postulante, di Manuel Bayeu - Museo di Huesca (Spagna)

Giovanni Battista, fuggiamo nelle grotte del deserto, mettiamoci in salvo sui monti, per sfuggire all'ira del Giudice Eterno e alla sua sentenza di condanna eterna. Fuggiamo dal diluvio entrando nell'arca di Noè, nella nave di Pietro, dove Cristo fa cessare il vento e le tempeste, cioè nella nave della penitenza, per raggiungere così il porto della salvezza eterna”<sup>5</sup>.

**L'alba della Grande Certosa**

Con queste e altre parole San Bruno esortò i suoi compagni, di modo che sei uomini probi decisero di seguirlo, cercando la solitudine per fare penitenza e dimenticando tutte le ricchezze, le delizie e gli onori della terra.

Inizialmente, si diressero al Monastero benedettino di Molesme, nell'antica Diocesi di Langres. L'abate era allora San Roberto, che nel 1098 avrebbe fondato l'Ordine Cistercense. Ma San Bruno aspirava ad una vita più austera e di maggiore isolamento. Così partì con i suoi sei compagni per il deserto di Sèche-Fontaine, ad alcuni chilometri da Molesme.

Dopo un periodo che i biografi stimano tra uno e tre anni, San Bru-

no si recò a Grenoble, il cui Vescovo era un suo ex alunno, Sant'Ugo di Châteauneuf. Costui gli concesse la regione montagnosa della Chartreuse nel deserto di Saint Pierre, dove San Bruno eresse un edificio nell'anno 1084.

Dal punto di vista umano, la scelta del luogo sembrava una follia: una zona tra i 780 e i 1150 metri sul livello del mare, accessibile solo attraverso ripidi sentieri. Il clima era rigido, con frequenti nevicate, e il suolo era povero. L'assenza di strade rendeva difficile l'esplorazione dei boschi; il luogo era impenetrabile per la maggior parte dell'anno, compromettendo l'arrivo dei soccorsi in caso di incendio o malattie. Tuttavia, San Bruno si basava su criteri divini e non umani, e nessuna di queste difficoltà lo scoraggiò. Del resto, anche ai nostri giorni, la robustezza, la buona salute e la longevità dei certosini è notevole.

Puntando a una vita eremitica pura, rigorosamente isolata, con solo alcuni atti religiosi in comune, organizzò l'opera pensando ai rigori dell'inverno: celle individuali e separate, ma messe in comunicazione da un chiostro coperto che permetteva l'accesso alla chiesa, alla sala capitolare e al refettorio. Questa prima struttura della Certosa sarebbe stata il modello per tutte le altre fondate nel mondo nel corso del tempo.

Il 2 settembre 1085, il Vescovo Sant'Ugo consacrò la chiesa, dedicata alla Santissima Vergine e a San Giovanni Battista.

Qualche decennio più tardi, dopo una valanga di neve, i monaci furono costretti a ricostruire la Certosa due chilometri più a sud, in un luogo più sicuro, dove si trova attualmente.

**Fondazione della seconda Certosa**

Dopo aver aspettato più di mezzo secolo per la realizzazione del suo so-

gno, San Bruno poté godere della solitudine solo per sei anni. Papa Urbano II, ricordando le virtù del suo antico maestro, lo convocò a Roma in nome della santa obbedienza. Il fondatore dei certosini vi arrivò nel 1090. Quando seppe che il Papa lo aveva nominato alla sede episcopale di Reggio Calabria, si avvale del diritto di rifiutare tale elezione, poiché era certo che quella non era la sua vocazione.

Dopo aver trascorso un anno alla corte pontificia, ottenne dal Pontefice il permesso di tornare alla vita contemplativa, ma non in Francia: Urbano II gli impose la condizione di rimanere entro i confini dell'attuale territorio italiano.

Fu così che nel 1091 San Bruno fondò un monastero in Calabria, a Santa Maria della Torre, Diocesi di Squillace, dove sarebbe rimasto fino alla sua morte. L'opera, come le fondazioni future, ricevette il nome di Certosa, in memoria della casa madre, e ben presto ottenne le dovu-

te approvazioni e autorizzazioni da Papa Urbano II.

### *Preziosa eredità spirituale*

San Bruno morì il 6 ottobre 1101. Dei quasi settantuno anni di vita, ne trascorse solo sedici nella sua tanto apprezzata solitudine: sei nella Certosa francese e dieci in quella italiana.

Dei pochi suoi scritti che si conoscono, c'è una lettera redatta nel 1099 o nel 1100 in cui descrive le gioie della vocazione contemplativa: "Solamente chi ne ha fatto esperienza sa quanta utilità e gioia divina portino la solitudine e il silenzio del deserto a chi li ama. Qui gli uomini laboriosi possono ritirarsi quanto vogliono, vivere con se stessi, coltivare con ardore i semi della virtù e nutrirsi felicemente dei frutti del Paradiso. Qui si acquisisce quello sguardo sereno che trafigge d'amore lo Sposo, e con il quale, limpido e puro, si vede Dio. Qui si pratica un ozio laborioso e ci si riposa in un'attività tranquilla. Qui, con lo sforzo del combattimen-

to, Dio premia i suoi atleti con la tanto anelata ricompensa, cioè 'la pace che il mondo ignora e la gioia nello Spirito Santo'".<sup>6</sup>

Sebbene l'eredità spirituale della Certosa sia di gran lunga il suo patrimonio più prezioso, essa si traduce anche in innumerevoli aspetti concreti, tra cui il famoso liquore Chartreuse, composto da centotrenta erbe. Il suo lungo processo di preparazione, con quattro distillazioni e cinque infusioni, è noto solo a due certosini. È sorprendente come uno degli Ordini più austeri della Chiesa, i cui costumi prescrivono digiuni rigorosi e non permettono nemmeno questo liquore sulle loro tavole, abbia offerto al mondo una tale meraviglia.

Giustamente, sullo stemma dell'Ordine ci sono sette stelle che rappresentano San Bruno e i suoi primi sei discepoli. Esse formano mezzo arco sopra un globo coronato dalla croce, e il motto *Stat crux dum volvitur orbis* – La croce resta salda mentre il mondo gira. ✧



Grande Chartreuse,  
Saint-Pierre-de-Chartreuse  
(Francia)

Floriel (CC by-sa 3.0)

**“Qui si acquisisce lo sguardo sereno che trafigge d'amore lo Sposo. Qui, con lo sforzo del combattimento, Dio premia i suoi atleti con la tanto anelata ricompensa: la gioia nello Spirito Santo”**

<sup>1</sup> WIEL, Constant Van de. *History of Canon Law*. Louvain: Peeters Press, 1991, p.84. Dal latino: “Mai riformata, perché mai deformata”.

<sup>2</sup> PIO XI. *Costituzione Apostolica Umbratitem*.

<sup>3</sup> C'erano anche i canonici regolari, che conducevano una vita comune. Non si conosce il momento in cui San Bruno fu ordinato sacerdote. A quel tempo era consuetudine usare il titolo di chierico per qualsiasi membro della Gerarchia, anche se non era un presbitero.

<sup>4</sup> Sodoma, Gomorra, Admah, Seboim e Soar, cinque città del Vecchio Testamento punite per i loro peccati.

<sup>5</sup> VITA ANTIQUIOR SANCTI BRUNONIS, n.1-7: PL 152; 482-484.

<sup>6</sup> SAN BRUNO. Lettera al suo amico Raúl. In: SÁEZ DE SANTAMARÍA, Gerardo Posada. *Maestro Bruno, Padre de monjes*. 2.ed. Madrid: BAC, 1995, p.163.



Sebastián Caçavidi

## Come riconoscere il vero apostolo di Gesù Cristo?

Essere apostolo è una vocazione che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi. Ma come possiamo distinguere il vero e il falso apostolo? La Seconda Lettera ai Corinzi ci offre elementi preziosi per questo.



João Felipe Trevisan

**E**ssere un apostolo non consiste in qualcosa di esclusivo del periodo iniziale della Chiesa, è piuttosto una vocazione che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi. Altrimenti non sarebbe possibile adempiere al comando del Divin Maestro: “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16, 15).

Tuttavia, accanto a questi autentici inviati di Dio, ci sono sempre quelli che si presentano come tali, ma in realtà sono lupi feroci che cercano di distruggere il gregge di Cristo (cfr. Mt 7, 15).

Questa triste realtà e le sue conseguenze sono state predette, del re-

sto, da Nostro Signore stesso: “Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, l’amore di molti si raffredderà” (Mt 24, 11-12).

Quindi è molto importante saper riconoscere i veri apostoli e quelli falsi. Come farlo?

### *La Seconda Lettera ai Corinzi e la figura dell’apostolo*

La Seconda Lettera ai Corinzi è uno degli scritti più ricchi di San Paolo. Le circostanze, i suoi destinatari e persino i problemi pastorali che la motivarono, la fanno brillare come un “appassionato sfogo del cuore del grande Apostolo, una vigorosa difesa del suo apostolato in

risposta alle calunnie sollevate contro di lui”.<sup>1</sup>

Nell’epistola, l’Apostolo delle Genti si mette in contrapposizione con i “falsi apostoli” che cercavano di minare il suo lavoro. È quindi facile individuare, in tutto il testo biblico, le caratteristiche del vero ambasciatore di Gesù Cristo. Consideriamone alcune a seguire.

### *Scelto da Dio*

“Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio” (2 Cor 1, 1).

Nelle primissime parole della sua epistola, San Paolo indica la sua vocazione: apostolo di Gesù



Cristo. Questa è la sua identità, sono le sue credenziali, la sua definizione.

Un'altra verità, tuttavia, si manifesta chiaramente nel testo sacro: egli riceve la sua missione direttamente da Dio. È per volontà divina che l'uomo si eleva all'altissima condizione di inviato del Signore. Si tratta di un dono, di una grazia che nessuna forza umana può concedere o usurpare.

### *Segno di contraddizione*

*“Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita” (2 Cor 2, 15-16).*

Pur essendo un emissario di Dio, il vero apostolo non gode dell'accettazione di tutti. Alcuni lo considerano un portatore di morte. Egli è un segno di contraddizione! I suoi ascoltatori si vedranno spinti ad assumere un atteggiamento preciso: accettare o rifiutare. L'adesione porta con sé ammirazione, mentre il rifiuto porta l'odio.

Una tale qualità sembrerebbe incoerente e persino contraddittoria con la missione apostolica, che ha per finalità salvare il maggior numero possibile di anime; ma, non lo è. Volere la salvezza di tutti non implica automaticamente che tutti vogliano essere salvati.

A coloro che fanno poco caso al proprio destino eterno, la figura dell'apostolo diventa insopportabile. Questo è ciò che spiega San Giovanni Crisostomo, commentando il passo citato sopra: “Chi va in perdizione può rimpro-

verare solo se stesso. Si dice che i maiali sono soffocati dal profumo, e la luce, come ho già detto, acceca gli occhi deboli. La natura delle cose buone è così: non solo garantisce ciò che è simile a lei, ma distrugge ciò che le è contrario; in questo modo la sua forza si dimostra potentissima”.<sup>2</sup>

### *Apostolo di Cristo o servo di Beliar?*

*“Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può*

*Il vero apostolo non gode dell'accettazione di tutti. Alcuni lo considerano un portatore di morte. Egli è un segno di contraddizione!*



Martirio di San Pietro - Cattedrale di San Pietro, Condom (Francia); nella pagina precedente, predicazione degli Apostoli - Cattedrale di Colonia (Germania)

*essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli?” (2 Cor 6, 14-16).*

Ecco un altro attributo fondamentale del vero apostolo di Gesù Cristo, enunciato chiaramente da San Paolo: l'integrità!

Chi possiede questa vocazione deve guardarsi dalle azioni che tentano di contrastarla; e, per questo, deve essere consapevole che, sulla via della fedeltà, non c'è spazio per composizioni inique.

Preferendo la tolleranza all'intransigenza contro il male, il falso apostolo vuole fabbricare una presunta compatibilità tra Cristo e Beliar, tra la Luce e le tenebre, tra Dio e gli idoli.

L'infedeltà costituisce un marchio inconfondibile di chi non è un autentico inviato di Dio. Inoltre, distingue con chiarezza un servo di

Beliar, poiché chiunque non si mostra integro nel servizio di Dio diventa meritevole delle parole del Divin Maestro: “Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde” (Lc 11, 23).

San Ireneo di Lione emette un giudizio severissimo su questo genere di persone: “Quanto a coloro che passano per presbiteri agli occhi di molti, ma sono schiavi delle loro passioni, che non mettono nei loro cuori sopra ogni cosa il timore di Dio [...] e fanno il male in segreto, dicendo ‘nessuno ci vede’, saranno ripudiati dal Verbo, che non giudica secondo l'opinione e non guarda

Francisco Lecaros

l'apparenza, ma il cuore, e sentiranno queste parole dette profeticamente da Daniele: 'Razza di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore. Uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente'.<sup>3</sup>

### *Perseguitato da "falsi apostoli"*

"Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncane ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere" (2 Cor 11, 12-15).

Questo è uno dei tanti passi nei quali San Paolo insinua il fatto di essere perseguitato!

La comunità di Corinto – per la quale l'Apostolo giunse a versare lacrime d'amore (cfr. 2 Cor 2, 4) – passò a incriminarlo con diverse accuse infondate e caluniose. Eccone alcune: che non apparteneva a Cristo, che era un distruttore di comunità, che invadeva il territorio altrui e

persino che soffriva di schizofrenia (cfr. 2 Cor 10, 1-14)<sup>4</sup>

Come possiamo spiegare il fatto che le stesse persone alle quali San Paolo si era dedicato così tanto abbiano potuto ribellarsi in un modo così vile? Un esegeta contemporaneo risponde: "I Corinzi non arrivarono da soli a formulare queste accuse contro Paolo. Dietro di loro c'erano quelli che la lettera chiama, con una buona dose di ironia, 'super-apostoli'. Chi sono

*L'apostolo non può mai abbattersi di fronte alle persecuzioni, anche se esse provengono da coloro che sono stati oggetto della sua bontà*



San Paolo viene lapidato a Listra - Basilica di San Paolo fuori le mura, Roma

costoro? Certamente persone influenti, rappresentanti della gerarchia centrale che si impone alla comunità".<sup>5</sup>

### *Di fronte alla persecuzione, non demordere, ma lottare!*

D'altra parte, il modo in cui l'Apostolo affronta la calunnia è commovente! Il vero messaggero di Cristo non può mai lasciarsi sopraffare dalle persecuzioni che subisce, sia esterne che interne, anche quando provengono da coloro che sono stati oggetto della maggiore bontà, dedizione e speranza.

Difendersi con orgoglio e fiducia in Colui che tutto può, troncando ogni pretesto agli operai disonesti (cfr. 2 Cor 11, 12-13), è stato il mezzo utilizzato da San Paolo per superare le difficoltà incontrate sul cammino dell'evangelizzazione. Questo fece di lui un uomo veramente maestoso.

A questo proposito, Papa Benedetto XVI riflette saggiamente: "Come non ammirare un uomo così? Come non ringraziare il Signore per averci dato un Apostolo di questa statura? È chiaro che non gli sarebbe stato possibile affrontare situazioni tanto difficili e a volte disperate, se non ci fosse stata una ragione di valore assoluto, di fronte alla quale nessun limite poteva ritenersi invalidabile. Per Paolo, questa ragione, lo sappiamo, è Gesù Cristo".<sup>6</sup>

### *Apostolo dei "segreti" di Dio*

"Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. Conosco

un uomo in Cristo che, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare” (2 Cor 12, 1-4).

In Teologia, i fenomeni mistici, straordinari o soprannaturali, come quello raccontato da San Paolo, sono considerati *gratis datae*, cioè doni che Dio concede gratuitamente a chi vuole. Sono riservati a pochi, e anche diversi Santi non li hanno mai ricevuti. Tuttavia, deve essere chiaro che ogni battezzato deve nutrire un'intensa vita interiore – mistica nel senso più profondo della parola –, condizione imprescindibile per qualsiasi azione pastorale. Nessun apostolo può scusarsi di non coltivare e favorire la contemplazione.<sup>7</sup>

Questo non significa, però, che questi fenomeni siano sempre fortuiti. Al contrario, molti di essi hanno come causa l'intenso grado di spiritualizzazione raggiunto da certe anime elette.<sup>8</sup>

In tal modo, possiamo vedere nell'eloquente descrizione delle rivelazioni ricevute da San Paolo una garanzia che egli non è solo un portatore dello Spirito, ma possiede an-



Riproduzione

San Paolo, di Lippo Memmi - Metropolitan Museum of Art, New York

*La gloria, per l'apostolo fedele, significa rivestirsi di Gesù Cristo, considerarsi come uno strumento posto nelle mani del Signore*

che una grande intimità con Nostro Signore Gesù Cristo. Spesso, Dio Si rivela misticamente all'apostolo per

renderlo, in modo ancora più evidente, un suo inviato.

### **“Apostolo di Gesù Cristo e araldo della verità”**

Il testo della Seconda Lettera ai Corinzi contiene ancora altre qualità che distinguono il vero apostolo dal falso, come la modestia (cfr. 2 Cor 12, 14), la sincerità (cfr. 2 Cor 1, 12-14), l'essere ministro dello spirito e non della lettera (cfr. 2 Cor 3, 5-6). Tuttavia, i limiti di quest'articolo precludono un'analisi più estesa.

In ogni caso, il carattere dell'autentico evangelizzatore è delineato con una chiarezza unica nell'epistola, la cui idea centrale consiste nella difesa del ministero paolino. Nelle parole di un esegeta rinomato, il suo filo conduttore può essere definito così: egli è “Apostolo di Gesù Cristo e araldo della verità, con tutte le difficoltà e tutta la gloria che questo comporta”.<sup>9</sup>

Gloria, parola che suona così attraente alle orecchie di tutti. Sia il vero che il falso apostolo la cercano instancabilmente.

Per questi ultimi, la gloria si traduce in lusinga, opportunismo e ipocrisia. Per i primi, invece, gloria significa rivestirsi di Gesù Cristo, considerarsi come uno strumento posto nelle mani del Signore. Uno strumento che, a volte, è debole; ma, paradossalmente, a partire da questa debolezza, Nostro Signore Gesù Cristo mostra tutta la sua forza e tutto il suo potere (cfr. 2 Cor 12, 10). ✧

<sup>1</sup> PEIFER, OSB, Claude J. *Conoce la Biblia: Nuevo Testamento. Primera y Segunda Epístola de San Pablo a los Corintios*. Santander: Sal Terræ, 1966, v. IX, p.106.

<sup>2</sup> SAN GIOVANNI CRISOSTOMO. *Omèlie sulla Seconda Lettera ai Corinzi*, 5, 2. In: ODEN, Thomas C.; BRAY, Gerald (Ed.). *La Bibbia commentata dai Padri*. Nuovo Te-

stamento: 1-2 Corinzi. Roma: Città Nuova, 2014, vol. VII, p.276.

<sup>3</sup> SANT'IRENEO DI LIONE. *Contro le eresie*. L. IV, c. 26, n.3: SC 100, 721-723.

<sup>4</sup> Per una spiegazione più dettagliata di questi e altri attacchi contro San Paolo, si veda: BORTOLINI, José. *Cómo leer la Segunda Carta a los Corintios. Los agentes de pastoral y el*

*poder*. Santafé de Bogotá: San Pablo, 1998, pp. 22-24.

<sup>5</sup> BORTOLINI, op. cit.

<sup>6</sup> BENEDETTO XVI. *Udienza generale*, 25/10/2006.

<sup>7</sup> L'importanza della contemplazione per il perfetto sviluppo della vita dell'apostolo è affrontata con chiarezza in: GARRIGOU-LAGRANGE, OP, Réginald. *Las tres edades*

*de la vida interior*. 3.ed. Buenos Aires: Desclée de Brouwer, 1950, pp.1075-1082.

<sup>8</sup> Cfr. ROYO MARÍN, OP, Antonio. *Teología de la perfección cristiana*. 6.ed. Madrid: BAC, 1988, p. 886.

<sup>9</sup> TURRADO, Lorenzo. *Biblia Comentada. Hechos de los Apóstoles y Epístolas paulinas*. Madrid: BAC, 1965, vol. VI, p.460.

# La riforma dell'Incarnazione e la cucina di Santa Teresa

Zarateman (CC BY-SA 1.0)

La gloriosa culla della vocazione di Teresa d'Avila è rimasta, per quattrocento anni, estranea alla riforma di questa Santa. L'abile azione di una delle sue figlie conquistò l'atteso restauro, coronato da un'emozionante scoperta.



**Suor Diana Milena Devia Burbano, EP**

**A**vila, 1562. Dopo ventisette anni di vita claustrale nel Monastero dell'Incarnazione, Teresa di Gesù lascia le quasi centottanta religiose che l'avevano accompagnata nei primi passi della sua vocazione, e si lancia nella più grande avventura della sua vita: la riforma dell'Ordine Carmelitano.

Prendendo solo l'indispensabile per la sua prima fondazione, si congedò da quelle mura, mute testimoni della sua carriera benedetta: la porta attraverso la quale era entrata nel monastero, il parlatorio dove Nostro Signore l'aveva rimproverata perché si soffermava in conversazioni mondane, la cella in cui aveva abitato e si era intrattenuta così spesso in collo-

qui soprannaturali con Lui, la scala dove aveva incontrato una volta un bellissimo Bambino che le aveva dichiarato di essere "Gesù di Teresa"...

Ora, nonostante fosse stato il punto di partenza del rinnovamento carmelitano, questo glorioso monastero avrebbe accolto tale rinnovamento solo quattrocento anni più tardi, attraverso l'azione abile e virtuosa di una delle sue figlie spirituali del XX secolo.

Infatti, molti anni dopo la sua partenza e dopo aver ottenuto numerose vittorie per la Vergine del Carmine, Santa Teresa fu ricondotta dall'obbedienza alla sua comunità, questa volta come superiora. Incontrò, però, una ferrea opposizione da parte delle religiose, che, in un atto di manifesta ribellione, le negarono l'ingres-

so e l'insediamento in carica... Dopo duri e amari momenti li vissuti, ottenne come risultato che, alla sua morte, quel convento rimanesse "calzato" come prima, non aderì cioè al rinnovamento da lei desiderato.

## *Primi albori della trasformazione*

Nel 1940, certamente per la celeste intercessione della fondatrice, il monastero accettò la riforma, anche se doveva ancora fare progressi su molti punti. I quattro secoli di resistenza avevano segnato profondamente quella comunità, e ci furono difficoltà nell'adesione totale allo spirito teresiano.

Poiché, non poche volte, lo stato spirituale di un gruppo di persone si riflette nella realtà materiale

che lo circonda, nel 1966 – ventisei anni dopo! – la mancanza di fervore di quelle carmelitane e il loro desiderio di mitigazione nell’osservanza della regola si riflettevano deplorabilmente nell’aspetto fisico del monastero che, segnato dal tempo, minacciava di crollare. Il convento, che aveva ospitato più di un centinaio di monache ai tempi di Santa Teresa, era ridotto a una piccola comunità composta per lo più da suore anziane, il che rendeva difficile la manutenzione dell’edificio.

D’altra parte, essendo la culla della vocazione teresiana, molti pellegrini, desiderosi di far proprio lo spirito della Santa, vi si recavano in visita ogni anno, causando non pochi ostacoli alla vita contemplativa che vi si doveva condurre.

### *Un’altra “Teresa” per riformare l’Incarnazione*

Sebbene le Suore dell’Incarnazione fossero consapevoli della grave situazione del monastero, si sentivano incapaci di assumersi la missione di riformarlo, sia per lo sforzo economico sia per la forza morale che sarebbe stata necessaria per portarla a compimento. Era necessario trovare qualcuno capace di muovere anime generose a finanziare l’opera e, soprattutto, che fosse dotato di un cuore altruista che fosse disposto a sopportare le difficoltà che un progetto così vasto prometteva.

Al fine di risolvere la questione, il confessore della comunità, padre Crisogono di Gesù Sacramentato, e il Vescovo di Avila, Mons. Santos Moro Briz, giunsero alla conclusione che l’unica persona in grado di realizzare il lavoro era Madre Maravillas di Gesù, priora del monastero di Aldehuela, nei pressi di Madrid, che aveva da poco concluso la restaurazione della comunità carmelitana dell’Escorial.

Le chiesero allora, a nome delle religiose dell’Incarnazione e della diocesi, di prendere le redini del restauro, non solo degli edifici, ma an-



Santa Maria Maravillas di Gesù fotografata alla fine della sua vita; nella pagina precedente, Monastero dell’Incarnazione, Ávila (Spagna)

*Per l’amore che nutriva per la sua madre spirituale, Santa Teresa, fu disposta ad assumersi il difficile compito, nonostante i suoi settantaquattro anni e la sua salute fragile*

che delle anime, prendendo con sé le religiose delle sue fondazioni che potessero aiutarla. Madre Maravillas, tuttavia, si considerava non qualificata per una tale missione... Deciso a convincerla, Mons. Santos le scrisse nel gennaio 1966, affermando che se non avesse accettato il compito, Dio le avrebbe chiesto conto della rovina di un monastero così venerabile.

Era chiara a Madre Maravillas l’estrema necessità del suo interven-

to affinché la comunità dell’Incarnazione non perisse. Per l’amore che nutriva per la sua madre spirituale, Santa Teresa, si dispose ad assumersi il difficile compito, nonostante i suoi settantaquattro anni e la sua salute fragile.

### *Lotta per l’apertura delle anime*

Prima di comunicare la sua decisione al Generale dell’Ordine, Madre Maravillas visitò due volte il monastero e verificò la triste situazione in cui si trovava. Secondo i resoconti di alcune religiose che la accompagnarono, le monache “erano abbastanza stupite” e “non volevano che [Madre Maravillas] andasse da loro con progetti di correzione e riforma spirituale della comunità. Volevano solo aiuti finanziari e monache che le aiutassero materialmente”.<sup>1</sup>

Muovere le volontà e aprire i cuori è molto più difficile che costruire edifici e innalzare muri... Tuttavia, a poco a poco Madre Maravillas convinse le religiose ad accettare le condizioni della riforma e, alla fine, tutte si affezionarono a lei, il che suscitò non poca ammirazione in coloro che conoscevano le precedenti disposizioni della comunità.

Si sa che quest’anima eletta e amata dalla Santissima Vergine chiese al Signore molti lumi prima di scegliere le carmelitane che l’avrebbero dovuta accompagnare nella sua ardua missione, lasciando intendere in alcune lettere quanto desiderasse che fossero le più osservanti e virtuose. Dopo una scelta meticolosa, Madre Maravillas nominò Madre Madalena di Gesù come nuova priora e, oltre alle otto suore designate ad assisterla, affidò le riparazioni dell’edificio a Suor Isabelle di Gesù, che, pur non essendo un architetto, ne progettò tutte le fondamenta.

I primi passi verso la riforma dell’Incarnazione erano stati finalmente fatti.

### ***Spirito incrollabile nell'ottenere i mezzi***

Avendo conquistato l'apertura delle anime e stabilito un gruppo di carmelitane ausiliarie, il primo provvedimento effettivo preso da Madre Maravillas fu quello di rivolgere la sua attenzione alle urgentissime necessità materiali della comunità.

Secondo il parere degli specialisti, il monastero era tenuto in piedi da un vero miracolo, che le suore attribuivano a Santa Teresa. Era urgente mettere dai 40 ai 50 pali per evitare che l'edificio crollasse! Era necessario alzare i tetti, rifare i solai, sostituire le travi di legno, quasi marce e rotte, con altre di cemento e ferro, costruire nuove celle, restaurare la chiesa e fare molte altre riparazioni...

Con spirito incrollabile, Madre Maravillas decise di iniziare la ristrutturazione chiedendo un aiuto finanziario alle autorità pubbliche, convinta che la conservazione di una così preziosa reliquia fosse anche una loro responsabilità. Fu allora che un vero e proprio battaglione di architetti, muratori e lavoratori di ogni tipo si mise all'opera nel convento.

Mossi da entusiasmo per il valore storico dell'edificio e per il simbolismo di ogni angolo, gli operai si mostrarono instancabili nel loro lavoro, uno sforzo che presto sarebbe stato ben ricompensato dal Cielo attraverso un dono inaspettato e sorprendente.

### ***Un regalo di Santa Teresa***

In mezzo alle fatiche della ristrutturazione, si trovò la porta attraverso la quale Santa Teresa era entrata nel monastero al momen-

to della sua nomina come priora nel 1571, così come varie finestre e dipinti dell'epoca. Tuttavia, la scoperta maggiore e più interessante fu fatta il 3 dicembre 1968.

Su indicazione di Suor Isabelle, per alcuni giorni gli operai si sfor-

*Grande fu la  
sorpresa quando  
trovarono la cucina  
in cui Santa Teresa  
aveva preparato  
i suoi pasti per  
ventisette anni!*



Al piano superiore, la cucina scoperta durante la ristrutturazione del convento - Monastero dell'Incarnazione, Ávila (Spagna)

zarono di abbattere una delle pareti della Cappella della Trasverberazione, costruita anni prima nel luogo dove si trovava la cella di Santa Teresa. La carmelitana "architetto" sperava che, dietro a una di quelle pareti, esistesse ancora una parte della cella o della cucina della fondatrice, perché, dalle misure dell'edificio, si calcolava che c'era uno spazio tra il muro della cappella e quella che sarebbe stata la porta della cella.

Quale fu la sorpresa quando, dopo diversi giorni, gli operai trovarono l'ambita cucina in cui Santa Teresa aveva preparato i suoi pasti per ventisette anni! I mattoni anneriti formavano ancora perfettamente l'arco del camino, e l'odore del fumo concentrato dai secoli di reclusione si sentiva soltanto avvicinandosi.

Lo stupore e l'emozione riempirono il cuore di tutti i presenti, che videro i loro sforzi generosamente ricompensati con la scoperta della peculiare reliquia.

Chiamata a verificare l'accaduto, l'antica priora del monastero, Madre Incarnazione, dopo aver fissato a lungo il soffitto e tutta la cucina, rimase immobile per alcuni minuti. Il suo profondo pallore attirò l'attenzione dei presenti e, poiché rimase immobile, alcuni arrivarono a pensare che si stesse sentendo male. Senza però rispondere alle domande che le venivano poste, Madre Incarnazione mantenne lo sguardo fisso su quel piccolo e benedetto luogo. Dopo un po' di tempo, spiegò cosa era successo. Aveva visto lì Santa Teresa in persona, che le aveva detto: "Stai tranquilla, perché tutto quello che le

Madri stanno facendo in questa santa casa è di mio gradimento e molto ben fatto”.<sup>2</sup>

La santità della riforma intrapresa da Madre Maravillas e dalle sue sorelle era così suggellata da una comunicazione soprannaturale, e ancora una volta veniva dimostrato quanto Dio benedica, anche in questa vita, coloro che hanno cura delle sue opere: “Ognuno riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene” (Ef 6, 8).

### *Lo spirito carmelitano è restaurato*

La ristrutturazione dell’edificio si concluse nel tempo record di cinque anni. Per facilitare l’osservanza della regola, la puntualità negli orari e la partecipazione della comunità ad atti comuni, si modificò lo stile delle celle, rendendole più piccole, più allegre e solari. Fu eretto un nuovo coro ad uso delle religiose, e quello antico, con il comunicatorio usato da Santa Teresa, fu esposto alla visita del pubblico. Si progettò anche un museo teresiano con tutti i ricordi della Santa, in modo che potessero essere venerati dai pellegrini.

Inoltre, a causa dell’afflusso di fedeli e sacerdoti che desideravano celebrare la Messa nel monastero, Madre Maravillas affidò il servizio della sacrestia esterna e l’accoglienza dei pellegrini a una congregazione di nuova fondazione, le Serve del Vangelo, e costruì un edificio annesso al monastero per ospitare queste religiose.

D’altra parte, non meno gloriosa della restaurazione materiale fu la trasformazione morale operata dalla sapienza di Madre Maravillas. Attraverso la pazienza e il buon esempio, la disciplina e lo spirito teresiano si radicarono gradualmente nel Monastero dell’Incarnazione. La comunità cominciò ad osservare i santi costumi della riforma, e la pace e l’unione

non tardarono a stabilirsi tra le suore.

### *Collaboriamo alla riforma del mondo!*

La Scrittura dice che “laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia” (Rm 5, 20). Se per quattrocento anni la resistenza alla grazia divina aveva regnato in quel monastero che era stato la culla della vocazione di Santa Teresa di Gesù, anche lì la misericordia di Dio finì per trionfare magnificamente e, attraverso l’azione virtuosa di un’anima eletta, segnò per sempre la storia dell’Ordine Carmelitano.

Nei giorni in cui viviamo, nei quali il peccato innegabilmente sovrabbonda, chiediamo a Santa Teresa, a Madre Maravillas di Gesù e a tutti i Santi e le Sante Carmelitane di vegliare sulle nostre anime e di renderle docili all’azione del Divin Spirito Santo e degli uomini che Lui ha scelto, affinché possiamo collaborare alla riforma del mondo e trionfare con loro nel Regno di Maria! ✧

*“Stai tranquilla, perché tutto quello che le madri stanno facendo in questa santa casa è di mio gradimento e molto ben fatto”*



Francisco Lecaros



Riproduzione



Gustavo Kraijl

Interno del Monastero dell’Incarnazione, Ávila (Spagna); al centro, Santa Teresa di Gesù - Monastero dell’Annunciazione, Alba de Tormes (Spagna)

<sup>1</sup> GONZÁLEZ CHAVES, Alberto José. A casa de Teresa. 50 años de la restauración del Monasterio de la Encarnación de Ávila por Santa Maravillas de Jesús. In: *Santa Madre Maravillas de Jesús*. Madrid. N.178 (2016); p.6.

<sup>2</sup> MAGDALENA DE JESÚS, OCD. Un hallazgo singular. In: *Santa Madre Maravillas de Jesús*. Madrid. N.178 (2016); p.19.



## Nelle mani di Dio, la scelta della vocazione

Al di sopra della virtuosa propensione di Donna Lucilia per l'elevato e il sublime, c'era la sua forte determinazione a compiere la volontà di Dio, anche a costo di frenare i suoi buoni movimenti d'anima.

**Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP**

**C**on l'approssimarsi dei trent'anni, si delineava nell'intimo di Lucilia un'aspirazione alla vita religiosa, che assumeva tratti sempre più accentuati durante le lunghe ore di contemplazione nella quiete, intervallate dalla preghiera vocale. Tuttavia, al di sopra della sua virtuosa propensione per l'elevato e il sublime, c'era la sua forte determinazione a compiere la volontà di Dio, anche a costo di frenare i suoi buoni movimenti d'anima.

Pronta a seguire in qualsiasi momento, per quanto le costasse, la voce dello Spirito Santo, era certa che questa si manifestasse molte volte attraverso i consigli o gli ordini del suo amato padre, il Dott. Antonio Ribeiro dos Santos.

### **Docilità ai disegni della Provvidenza**

La sera di un certo giorno, il Dott. Antonio, con il suo caratteristico fare paterno, si avvicinò alla figlia per affrontare la delicata questione del matrimonio. Ragionò con lei sul fatto che gli anni passavano e lei correva il rischio di trasformarsi in una zia zitella, intorno alla quale i nipoti fanno festa.

Era chiaro che, da buon padre, non avrebbe voluto forzare una de-

cisione di Lucilia per il matrimonio. In quella stessa occasione, raccontò alla figlia che un amico gli aveva presentato un giovane avvocato, il Dott. João Paulo Corrêa de Oliveira, discendente di un'illustre famiglia di Pernambuco, molto fine e intelligente. Lo considerava, per questi motivi, il marito più conveniente, riconoscendo però che l'ultima parola toccava solamente a lei.

Con il viso sempre dolce e affettuoso, Lucilia non si alterò minimamente dinanzi al suggerimento paterno. Era una nuova manifestazione di quella temperanza stabile che stava già raggiungendo la sua piena fioritura.

Se la volontà della Provvidenza si insinuava così, perché non rallegrarsi? Il suo futuro marito doveva essere buono, dato che era stato raccomandato dal Dott. Antonio. Cos'altro mancava per il suo assenso? Tuttavia, sempre misurata e prudente, chiese un po' di tempo a suo padre per riflettere e, dopo molte preghiere e riflessioni, accettò la proposta che le fosse presentato il degno e simpatico scapolo, di cui divenne la sposa.

Lucilia non si sbagliava nello scorgere nelle parole del padre l'indicazione dei disegni divini a suo riguardo. Ella, infatti, era chiamata ad eser-

citare il ruolo insostituibile di buona madre del Dott. Plinio Corrêa de Oliveira, uomo suscitato da Dio per segnare il XX secolo con la sua virtù e la sua azione a favore della Santa Chiesa e della Civiltà cristiana.

### **Parata nuziale**

15 luglio 1906! Data fondamentale nella cronaca sociale della città, dovuta ad un brillante evento di cui ci dà notizia il *Correio Paulistano* del giorno successivo:

“Si è realizzato ieri, in questa capitale, il matrimonio dell'Ill.ma Sig.na Lucilia Ribeiro dos Santos, figlia amatissima del Dott. Antonio Ribeiro dos Santos, con l'illustre avvocato Dott. João Paulo Corrêa de Oliveira. [...]”

*Lucilia non si alterò minimamente dinanzi al suggerimento paterno. Se la volontà della Provvidenza si insinuava così, perché non rallegrarsi?*



“La cerimonia religiosa è stata molto partecipata, ed è stata celebrata alle 20.30, nella cappella del Seminario Episcopale. Per l’occasione ha rivolto una bella preghiera di benedizione e di augurio alla nuova coppia, il Rev.mo Arcidiacono Dott. Francisco de Paulo Rodrigues, governatore del vescovado”.

L’affluenza in chiesa di numerosi invitati, appartenenti alla più alta società, suscitò estrema curiosità tra le persone comuni che passavano lì davanti, attirando una piccola e rumorosa folla.

Tuttavia, nulla colmò tanto d’ammirazione quella gente quanto il lungo corteo di carrozze e automobili che si diresse alla residenza dei Ribeiro dos Santos subito dopo la cerimonia. Richiamava speciale attenzione l’automobile degli sposi che, finemente decorata e rivestita di seta, apriva il seguito.

### *L’agognato incontro con Nostro Signore Sacramentato*

Fino al pontificato di San Pio X, all’inizio del XX secolo, la grazia della Prima Comunione non si era ancora estesa ai bambini e agli adolescenti. Questo non era, tuttavia, l’unico motivo che teneva Lucilia lontana da questo Sacramento fino all’approssimarsi del suo matrimonio. A quell’epoca, la popolazione brasiliana, sebbene fosse massicciamente cattolica e partecipasse a tutti gli eventi religiosi, frequentava a malapena i Sacramenti. Concorrevano a questo atteggiamento contraddittorio un’aggressiva propaganda anticlericale, che la condotta riprovevole di un certo numero di ecclesiastici non faceva altro che incoraggiare.

Ciò portava, come risultato, a deplorevoli malintesi tra il clero e i fedeli, favorendo addirittura la circolazione di voci spiacevoli, secondo le quali c’erano sacerdoti che approfittavano del confessionale per fare proposte disoneste ai penitenti. In questo triste clima, è comprensibile che molti capifamiglia vietassero

alle figlie e alle mogli di avvicinarsi al Tribunale della Penitenza. Il Dott. Antonio pensava di agire correttamente adottando tale posizione.

Per un’anima ardentemente devota del Sacro Cuore di Gesù, la Comunione avrebbe costituito il culmine normale dell’intimo rapporto con il Divin Salvatore. Quindi, per la giovane Lucilia, vivere così a lungo in attesa di questo Sacramento aveva costituito una non piccola prova. E, nonostante la mai smentita ammirazione che nutriva per suo padre, non riusciva a nascondere la sua mite incompienza di fronte al suo atteggiamento irriducibile. Ma senza risultato.

Il matrimonio le avrebbe finalmente fornito l’opportunità di realizzare il desiderio, a lungo accarezzato, di ricevere Nostro Signore nella Sacra Eucaristia. Alla vigilia del matrimonio, il Dott. Antonio cercò il suo futuro genero e gli disse:

— Dott. João Paulo, a causa della situazione del clero, finora non ho permesso a Lucilia di confessarsi e, quindi, anche di fare la Comunione, sebbene lei lo volesse davvero. Siccome questa situazione sta migliorando, propondo a permetterlo. Ma, di fatto, chi risolverà il caso è lei, Dott. João Paulo; se vuole, Lucilia si confesserà e farà la comunione adesso per il matrimonio.

Il Dott. João Paulo guardò la sua fidanzata perché esprimesse i suoi desideri. Con la consueta gentilezza, lei gli disse che le sarebbe piaciuto molto ricevere la comunione regolarmente. Ciò che da allora in poi fu concordato tra i due, e alla vigilia delle nozze – il 14 luglio 1906 – Lucilia poté confessarsi e fare la Prima Comunione, nella sua beneamata cappella del Convento da Luz, acquisendo così più forza d’animo per affrontare le incertezze di un nuovo stato di vita. ✧

Estratto, con piccoli adattamenti, da: *Donna Lucilia*. Città del Vaticano-São Paulo: LEV; Lumen Sapientiae, 2013, p.95-99

*Per un’anima ardentemente devota del Sacro Cuore di Gesù, la Comunione avrebbe costituito il culmine normale dell’intimo rapporto con il Divin Salvatore*



Altare della cappella del Monastero da Luz, a San Paolo (Brasile), dove Donna Lucilia fece la sua Prima Comunione; nella pagina precedente, Donna Lucilia poco prima del suo matrimonio

Lucio César



Foto: Jano Aracena

**Perù** – Rispondendo all’invito del Comando Operativo di Ucayali, gli Araldi hanno realizzato una Missione Mariana a Pucallpa, nella regione amazzonica peruviana. Tra gli altri luoghi, la Statua Pellegrina del Cuore Immacolato di Maria ha visitato le basi militari dell’Esercito, della Marina, dell’Aeronautica e della Polizia Nazionale.



Foto: Rogério Baldasso

**Italia** – Gli Araldi hanno realizzato una Missione Mariana a Barrafranca, in Sicilia, su richiesta del parroco del paese, Don Salvatore Cumia. La missione consisteva in Messe, Confessioni, momenti di preghiera e catechesi sul messaggio di Fatima, oltre a commoventi visite a case di riposo.



Foto: Arthur Benedetti

**Ponta Grossa (Brasile)** – Più di seimila abiti caldi sono stati raccolti nella campagna organizzata dagli Araldi del Vangelo all’inizio dell’inverno, con l’aiuto della comunità e del 13° Battaglione di Fanteria Corazzata. Le donazioni sono state distribuite alle famiglie bisogno e ai senzatetto in un’azione sociale del Comune.



Foto: Breno Fonseca e Luis Plinio

**Juiz de Fora (Brasile)** – Il 16 luglio, festa della Madonna del Carmine, Mons. Gil Antonio Moreira, Arcivescovo Metropolitano, ha presieduto la Messa di inaugurazione delle torri campanarie della Chiesa di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, appartenente agli Araldi del Vangelo. A proseguire la celebrazione, c'è stata la cerimonia di benedizione dei campanili e uno spettacolo pirotecnico. Dopo alcune parole del prelado e di Don Antonio Guerra, EP, i presenti hanno potuto assistere anche a un video retrospettivo della costruzione del tempio, iniziata nel maggio 2015.



Foto: Cassio Miguel

**Arujá (Brasile)** – Il coro e l'orchestra del Seminario Maggiore degli Araldi del Vangelo sono stati invitati a solennizzare la Messa presieduta da Mons. Pedro Luiz Stringhini, Vescovo di Mogi das Cruzes, il 5 agosto nella chiesa matrice di Arujá, in occasione del 280° anniversario del ritrovamento della statua miracolosa del patrono della città, il Signore Buon Gesù.



## È ACCADUTO NELLA CHIESA E NEL MONDO.....

### **Cresce il numero di cristiani uccisi dai terroristi in Nigeria**

L'Intersociety, Società Internazionale delle Libertà Civili e dello Stato di Diritto della Nigeria, ha divulgato un rapporto in cui si evidenzia che solo in quest'anno 2021 più di 3.400 cristiani sono stati assassinati da terroristi islamici in quel Paese, con una media di diciassette morti al giorno.

Sempre secondo l'Intersociety, il dato è il secondo più alto dal 2014, anno in cui più di 4.000 cristiani sono stati vittime del gruppo musulmano Boko Haram, e altre 1.200 persone sono state assassinate da pastori Fulani.

Tra i mesi di gennaio e luglio 2021 quasi tremila cristiani sono stati rapiti. Si calcola che per ogni trenta cristiani sequestrati, almeno tre finiscono per

morire, portando a trecento il numero di morti in cattività. Sono stati contati anche centocinquanta omicidi non registrati ufficialmente e trecento chiese minacciate, attaccate o bruciate.

Gli autori della ricerca lamentano l'impunità dei colpevoli, il che alimenta e incentiva il ripetersi di tali atrocità. Il governo nigeriano è stato anche oggetto di dure critiche per la sua complicità nei crimini contro i cristiani nel Paese.

### **Inizia il processo di beatificazione di Gertrude Detzel**

Il 15 agosto è stato annunciato l'inizio della tappa diocesana del processo di beatificazione della Serva di Dio Gertrude Detzel, laica che si è dedicata all'evangelizzazione negli anni difficili della repressione stalinista. L'annuncio è avvenuto durante la Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Clemens Pickel, Vescovo di San Clemente a Saratov, nella Basilica di San Giuseppe di Karaganda, nel Kazakistan.

Gertrude Detzel nacque nel 1904 in una famiglia cattolica nel villaggio di Rozhdestvensky. All'inizio della Seconda Guerra Mondiale, fu mandata a lavorare nei campi di cotone

nel sud del Kazakistan e successivamente nella regione di Guryev, dove prestò servizio nel giacimento petrolifero di Baichunas.

In mezzo ai duri lavori, trovava il tempo per radunare le donne al fine di pregare e parlare di Dio. Denunciata, fu arrestata, processata e condannata a dieci anni di lavori forzati nei gulag sovietici. Nell'amnistia del 1954, decisero di liberarla ed ella si stabilì a Karaganda, dove assisteva i sacerdoti che agivano in clandestinità per organizzare le comunità cattoliche. Gertrude morì il 16 agosto 1971.

### **Primo monastero cattolico in Tagikistan**

Un fatto senza precedenti in Asia centrale si è verificato il 27 giugno in Tagikistan, nel giorno in cui il Paese celebra la sua unità nazionale: è stato fondato il primo monastero cattolico di vita contemplativa.

La famiglia religiosa dell'Istituto del Verbo Incarnato (IVE), fondazione di origine argentina, è la responsabile del nuovo monastero. Ha ricevuto il nome di San Giovanni Paolo II, in omaggio al Pontefice che tanto ha promosso le missioni in Asia Centrale in un'epoca in cui il comu-

## **Circa quarantamila pellegrini visitano Częstochowa**

**N**onostante la pandemia e seguendo le norme sanitarie vigenti, sessantatré gruppi di pellegrini per un totale di quasi quarantamila persone hanno visitato il Santuario Mariano di Częstochowa, in Polonia, per celebrare l'Assunzione di Maria Santissima il 15 agosto scorso.

Il Vescovo di Radom, Mons. Marek Solarczyk, ha avuto il compito di vigilare sulla condizione spirituale dei pellegrini e di assicurare lo squillo di tromba che segnava l'inizio delle attività quotidiane dei partecipanti. Erano individui di tutte le età, chierici, consacrati e laici, persone colte o semplici, tutti con una devozione speciale alla Santissima Vergine.

Il pellegrinaggio di agosto di quest'anno è stato soprattutto un atto di ringraziamento per la celebrazione



del 30° anniversario della Giornata Mondiale della Gioventù a Częstochowa, per cui uno dei principali eventi è stato il concerto *I pellegrini cantano i canti di Giovanni Paolo II*.

## Il ritorno dei monaci benedettini nella storica Abbazia di Solignac



**D**opo duecentotrenta anni di assenza, all'inizio di agosto i monaci benedettini sono tornati nell'Abbazia di Solignac, emblematico monastero fondato nel VII secolo da Sant'Eligio, vicino a Limoges, in Francia.

L'Ordine Benedettino era stato da lui espulso nel 1790, durante la Rivoluzione Francese. Da allora l'abbazia fu successivamente utilizzata come prigione, collegio per bambine, fabbrica di porcellane e ricovero per insegnanti cattolici negli anni della Seconda Guerra Mondiale. A partire dal 1945 accolse i

Missionari Oblati di Maria Immacolata, divenendo poi proprietà della Diocesi di Limoges e ora nuovamente dei figli di San Benedetto.

Secondo Mons. Jean-Bernard Marie Bories, abate del monastero benedettino di San Giuseppe di Chiaravalle, che ha riacquisito l'Abbazia di Solignac, il sito non ospiterà soltanto la comunità benedettina, ma diventerà anche un centro di spiritualità per preghiera e ritiri.

L'inaugurazione ufficiale del monastero è prevista per il 28 novembre.

nismo ancora impediva l'espressione pubblica della Fede.

Padre Pedro López, sacerdote responsabile per i cattolici in Tagikistan, ha dichiarato ad *Asia News* che le religiose nella missione pregheranno sempre per i frutti apostolici nel Paese e che la fondazione del monastero è stata provvidenziale poiché è avvenuta prima che iniziassero i problemi con il vicino Afghanistan.

La cerimonia è stata caratterizzata da una Santa Messa celebrata dall'Amministratore Apostolico dell'Uzbekistan, Mons. Jerzy Maculewicz. Si è tenuta poi una piccola processione con la Vergine di Luján, Patrona dell'Argentina e delle missioni dell'IVE, portata sul fercolo dalle religiose, per essere intronizzata come patrona anche di quella casa.

**Casa editrice paulista pubblica una collezione sulla Dottrina sociale della Chiesa**

Il giorno 7 agosto la Kolping Brasil ha lanciato presso il Centro Universitario Italo-Brasiliano la *Collezione di Dottrina Sociale della Chiesa*, frutto di un corso tenutosi tra il 2015

e il 2016 nella Diocesi di Osasco, trasformato in un ampio e approfondito lavoro. È la prima opera con l'etichetta editoriale Kolping Brasil, un'associazione senza fini di lucro che opera per superare ogni forma di povertà attraverso la formazione e il lavoro. La collezione è presentata in un cofanetto contenente tre volumi: *La Persona di Gesù Cristo e il suo messaggio; Dottrina Sociale della Chiesa; Vita e Opera del Beato Adolfo Kolping*.

Questa pubblicazione è venuta alla luce grazie al sostegno del Fondo Misericordia, che ha ricevuto la richiesta di aiuto avanzata dal presidente dell'Opera Kolping Brasil, Edvaldo Azevedo, con il consenso del Cardinale Mons. Odilo Pedro Scherer, Arcivescovo di San Paolo, nell'aprile 2019, ma solo ora può raccogliere i frutti del suo patrocinio. Il Cardinale ha firmato la prefazione del primo volume della Collezione.

**Organo a canne del XII secolo sarà restaurato**

Congelate nel tempo, come una sorta di "Pompei Musicale", le 221 canne rimaste dell'organo della

Chiesa della Natività, a Betlemme, attuale Cisgiordania, possono ricevere vita nuova. Così spera David Catalunya, musicologo, storico e ricercatore dell'Università di Oxford, responsabile del progetto che mira a replicare le canne originali e a ricostruire le parti mancanti dell'organo, in modo che si possa udire di nuovo il suo suono dopo ottocento anni.

Secondo il ricercatore, lo strumento risale al XII secolo ed è un esemplare unico al mondo. Le sue canne furono scoperte in uno scavo archeologico presso il monastero francescano della Chiesa della Natività nel 1906, insieme a campane e altri ornamenti liturgici, e furono portate a Gerusalemme sotto le cure della Custodia Franciscana della Terra Santa.

Catalunya ritiene che i crociati francesi portarono l'organo in Terra Santa nella prima metà del XII secolo e che esso sopravvisse all'invasione di Saladino nel 1187 solo perché fu considerato un semplice mobile. Nel 1244 le canne, le campane e gli altri materiali liturgici devono essere stati interrati prima dell'imminente invasione dei turchi Khwarazmian.



## Il fallimento della leonessa e la salvezza della tartaruga

La tartaruga non ha via d'uscita! La sua velocità è minima, non ha a chi rivolgersi per chiedere aiuto, non è in grado di lottare contro la fiera. Le resta un'unica soluzione...



Lorena Mello da Veiga Lima

**U**n altro giorno nella grande savana africana. Il cielo è limpido, il sole è splendente e gli animali conducono la loro vita normalmente. Tuttavia, non tutti gli animali si comportano in modo pacifico. Alcuni sono mansueti e coesistono pacificamente tra loro. Ce ne sono, tuttavia, altri molto aggressivi...

È ora di pranzo e la leonessa ha bisogno di cibo. Quindi, niente di meglio che passeggiare discretamente per la pianura e aggirarsi tra i vari gruppi di animali alla ricerca di un buon pasto. Cammina con un'aria disinvolta, fingendo di camminare soltanto e di guardare senza alcun tipo di intenzione. Ma tutti la conoscono: a quest'ora, una leonessa che si aggira da quelle parti non può che essere in cerca di cibo.

“Oggi sono estremamente stanca”, riflette. “Non ho abbastanza forze per cacciare una preda di grandi dimensioni. Cercherò qualcosa di più semplice da mangiare. Cosa potrebbe essere? Qui intorno trovo solo

animali veloci; per catturarli, spenderei troppe energie”.

La leonessa continua a vagare, certa di trovare presto una prelibatezza di cui servirsi. E non si sbaglia: a pochi metri di distanza nota una tartaruga che cammina lentamente e con noncuranza. Fingendo di non vedere la povera vittima, la leonessa va nella sua direzione, parlando con se stessa: “Ah! Quella tartaruga mi servirà almeno da aperitivo per un futuro pranzo. Mi avvicinerò a lei e, in un colpo solo, finirò il mio pasto!”

La tartaruga è lenta, ma intelligente. Vede la predatrice avvicinarsi e pensa: “Hum... A quest'ora una leonessa si avvicina a me? Questa pigrone cercherà di mangiarmi! Come posso sfuggirle? Il guscio che porto non mi permette di correre”.

Alla fine, arriva il grande felino. Dissimulando il suo obiettivo con una conversazione, comincia a parlare:

— Oh, simpatica tartaruga! Che piacere incontrarti! È da molto tempo che non incontro qualcuno del-

la tua specie. Dimmi: come stanno i tuoi familiari, i tuoi amici?

Riconoscendo che non sarebbe mai stata in grado di fuggire, la tartaruga pensa a un modo per sfuggire alla morte:

— Oh, signora leonessa! Il piacere è tutto mio! Purtroppo, i miei familiari e i miei amici non sono causa di buone notizie... Gli uomini scienziati che di solito vengono da queste parti hanno appena notato una terribile malattia nella nostra specie. Sembra essere una sorta di fungo: chiunque ci tocchi o ci mangi soffrirebbe di malesseri terribili e, in poco tempo, morirebbe!

— Davvero?! — chiede, spaventata.

— Sì! In effetti, avevamo notato qualcosa di strano in noi stessi, ma non riuscivamo a spiegarlo. Ma ora è chiaro di cosa si tratta. Siamo molto depressi, sai? Perché d'ora in poi non potremo più avere contatti con il resto degli animali. Dobbiamo separarci e vivere solo tra di noi, perché altrimenti contageremo tutta la popolazione di questa savana.

Pensierosa e constatando il fallimento dei suoi piani, la leonessa risponde:

— Accidenti, che situazione triste... mi dispiace per te. Allora me ne vado via, perché dopo tutto non voglio essere contagiata anch'io o trasmettere questa stessa malattia al mio branco. Ti auguro di stare meglio!

— Grazie mille, signora leonessa!

Girandosi, continuò a capo chino il suo cammino, alla ricerca di un altro pranzo, mentre la tartaruga rideva dell'inganno perpetrato contro il suo predatore.

Il felino medita sulla sua disgrazia; sente il dolore della fame come pure il brontolio dello stomaco vuoto... All'improvviso, torna in sé: si rende conto di essere stata il bersaglio di un trucco! Arrabbiata, furibonda, ritorna con passi veloci verso la sua preda.

— Ahh...! Ecco che arriva la mia nemica! Ha capito la bugia che le ho detto. E ora, come farò a cavarmela da questo guaio?

La tartaruga non ha via d'uscita! La sua velocità è minima, non ha a chi rivolgersi per chiedere aiuto, non è in grado di lottare contro la fiera. Non le resta che un'unica soluzione: entrare nella sua fortezza!

Arrivata presso la povera chelona, la leonessa non capisce cosa ha davanti agli occhi: "Cosa? Dov'è finita quel-

la tartaruga bugiarda? L'ho vista un momento fa! È uscita dal suo guscio ed è scappata di corsa? O sarà qui dentro?"

Incuriosita come non mai, gira e rigira attorno alla tartaruga, cercando un piccolo buco attraverso il quale trovarla e afferrarla. Ma senza alcun risultato. Gli altri animali che passano lì vicino pensano che sia pazza visto che gioca a "palla" con una tartaruga; trovano la cosa divertente e commentano tra loro l'atteggiamento particolare della fiera. L'animale, però, non si accorge nemmeno delle risate degli altri ed è soltanto impegnato a svelare quel "mistero".

Dopo aver fatto rotolare a lungo la poveretta da tutte le parti, la leonessa si convince del suo fallimento e torna a casa affamata e umiliata. La tartaruga si ritiene vincitrice, ma aspetta lunghi minuti prima di uscire dal suo guscio. Si sente un po' nauseata, è vero, da tutto lo scombussolamento che ha subito; ma è al sicuro! In seguito, torna sana e salva dalla sua famiglia, alla quale racconta ciò che le è accaduto.

\* \* \*

Siamo in costante pericolo, perché il nostro "nemico, il diavolo,



**Dissimulando il suo obiettivo con una conversazione, la leonessa comincia a parlare: "Oh, simpatica tartaruga..."**

come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare" (1 Pt 5, 8). Per questi momenti di difficoltà, esiste una salvezza certissima: il sacro manto della Madonna! Come una fortezza inespugnabile, è veramente il rifugio dei peccatori e la protezione per tutti coloro che si trovano nelle difficoltà e nelle afflizioni. Perché coloro che ricorrono con fiducia alla protezione materna della Santissima Vergine risulteranno sempre vittoriosi contro le trame del nemico infernale! ✧



**Il nostro avversario, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Siamo in costante pericolo. Per questi momenti di difficoltà, però, esiste una sicurissima via di salvezza...**

# I SANTI DI OGNI GIORNO

- 1. Santa Teresina di Gesù Bambino**, vergine e Dottore della Chiesa (†1897 Lisieux - Francia).  
**San Nicezio di Treviri**, Vescovo (†561). Secondo San Gregorio di Tours, era forte nella predicazione, terribile nell'argomentazione e costante nell'insegnamento. Subì l'esilio sotto il regno di Clotario I.
- 2. Santi Angeli Custodi.**  
**Beati Ludovico Yakichi, sua moglie Lucia e i loro figli Andrea e Francesco**, martiri (†1622). Benefattore dei domenicani di Nagasaki, il Beato Ludovico fu arso vivo dopo aver assistito alla decapitazione di sua moglie e dei suoi figli.
- 3. XXVII Domenica del Tempo Ordinario.**  
**Santi Andrea de Soveral, Ambrogio Francesco Ferro**, presbiteri, e **compagni**, martiri (†1645 Cunhau e Uruacu - Brasile).  
**San Gerardo di Brogne**, abate (†959). Fondatore e primo superiore dell'Abbazia di Saint-Gérard a Brogne, in Belgio. Si dedicò al rinnovamento della disciplina monastica nelle Fiandre e in Lotaringia.
- 4. San Francesco d'Assisi**, religioso (†1226 Assisi).  
**Santa Aurea di Parigi**, badessa (†c. 666). Superiore del Monastero di San Marziale a Parigi, dove vivevano circa trecento vergini sotto la regola di San Colombano.
- 5. Santa Mamlacha**, vergine e martire (†sec. IV Persia).  
**Santa Maria Faustina Kowalska**, vergine (†1938 Cracovia - Polonia).  
**San Placido**, monaco (†sec. VI). Discepolo di San Benedetto fin dall'infanzia. Patrono dei novizi benedettini.

- 6. San Bruno**, sacerdote (†1101 Serra San Bruno - Calabria).  
**Santa Maria Francesca delle Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo**, vergine (†1791). Terziaria francescana morta a Napoli.

## 7. Madonna del Rosario.

**Sant'Augusto**, presbitero e abate (†c. 560). Poiché soffriva di tumefazione alle mani e ai piedi, si sosteneva sulle ginocchia e sui gomiti. Guarito per intercessione di San Martino, fondò a Bourges, in Francia, una comunità di monaci, dediti ininterrottamente alla preghiera.

- 8. Santa Reparata** (†sec. III). Torturata e uccisa durante il regno di Decio per essersi rifiutata di sacrificare agli idoli.
- 9. San Dionigi**, Vescovo, e **compagni**, martiri (†sec. III Parigi).



**Santa Reparata - Chiesa della Santa Croce, Genazzano**

- San Giovanni Leonardi**, presbitero (†1609 Roma).  
**Santa Publia**, vedova (†sec. IV). Entrò in un monastero dopo la morte del marito. Fu schiaffeggiata per ordine dell'Imperatore Giuliano l'Apostata per aver cantato salmi che condannavano l'idolatria.

## 10. XXVIII Domenica del Tempo Ordinario.

**San Cerbone**, Vescovo (†c. 575). Vescovo di Populonia, Livorno.

- 11. San Filippo**. Uno dei primi sette diaconi della Chiesa. Convertì la Samaria e battezzò il ministro della Regina Candace d'Etiopia.

## 12. Nostra Signora di Aparecida, patrona del Brasile.

**Beato Thomas Bullaker**, presbitero e martire (†1642). Religioso francescano, arrestato durante il regno di Carlo I d'Inghilterra mentre celebrava la Santa Messa. Fu impiccato a Tyburn e squartato mentre era ancora vivo.

- 13. Beata Maddalena Panattieri**, vergine (†1503). In una piccola cappella di Trino, Vercelli, questa terziaria domenicana catechizzava e dava consigli persino ai sacerdoti che accorrevano da lei.

## 14. San Callisto I, Papa e martire (†c. 222 Roma).

**Santa Angadrisma**, badessa (†c. 695). Superiore del monastero benedettino di Oroër-des-Vierges, fondato da Sant'Ebrulfo nelle vicinanze di Beauvais, in Francia.

- 15. Santa Teresa di Gesù**, vergine e Dottore della Chiesa (†1582 Alba de Tormes - Spagna).

**San Barsen**, Vescovo (†1879). Condannato all'esilio dall'imperatore ariano Valente, morì a Edessa, in Turchia.



**16. Santa Edvige**, religiosa (†1243 Trebnitz - Polonia).

**Santa Margherita Maria Alacoque**, vergine (†1690 Paray-le-Monial - Francia).

**Sant'Anastasio**, monaco (†c. 1085). Eremita sull'isola di Tombelaine, vicino al Mont Saint-Michel, fu invitato da Sant'Ugo a entrare nel monastero di Cluny. Morì a Pamiers, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita in solitudine.

## 17. XXIX Domenica del Tempo Ordinario.

**Sant'Ignazio di Antiochia**, Vescovo e martire (†107 Roma).

**Beata Maria Natalia di San Luigi Vanot e compagne**, vergini e martiri (†1794). Religiose dell'Ordine delle Orsoline, ghigliottinate a Valenciennes, in Francia.

**18. San Luca**, Evangelista.

**Sant'Asclepiade**, Vescovo (†218). Insigne confessore della Fede ai tempi delle persecuzioni ad Antiochia, attuale Turchia.

**19. Santi Giovanni de Brébeuf, Isacco Jogues**, presbiteri, e **compagni**, martiri (†1642-1649 Ossernenon - Canada).

**San Paolo della Croce**, presbitero (†1775 Roma).

**Santa Fridesvida**, vergine (†735). Abbandonò la vita di corte per diventare badessa a Oxford, in Inghilterra.

**20. San Cornelio**, il Centurione. Battezzato da San Pietro a Cesarea in Palestina.

**21. Santa Celina** (†d.458). Madre dei Vescovi San Principio di Soissons e San Remigio di Reims.

**22. San Lupenzio**, abate (†c.684). Abate di Saint-Privat-de-Javols, a Châlons. Dopo aver subito in-



Foto: Gustavo Krallj

**San Giovanni da Capestrano - Convento degli Scalzi, Lima**

numerevoli insulti e calunnie da parte di Innocenzo, conte di quella città, morì decapitato.

**23. San Giovanni di Capistrano**, presbitero (†1456 Ilok - Croazia).

**Santa Etelfleda**, badessa (†sec. X). Ancora adolescente, si consacrò a Dio nel monastero fondato da suo padre Etelwoldo a Ramsey, in Inghilterra, del quale fu badessa per molti anni fino alla sua morte.

## 24. XXX Domenica del Tempo Ordinario.

**Sant'Antonio Maria Claret**, Vescovo (†1870 Fontfroide - Francia).

**San Martino di Vertou**, diacono e abate (†sec. VI). Ordinato diacono da San Felice, Vescovo di Nantes, in Francia, fu da lui inviato ad evangelizzare i pagani

dei dintorni. Eresse e governò il monastero di Vertou.

**25. San Gaudenzio**, Vescovo (†410 Brescia).

**San Mauro di Pécs**, Vescovo (†1070). Abate del monastero di San Martino di Pannonhalma, in Ungheria, nominato Vescovo di Pécs su indicazione del Re Santo Stefano.

**26. Santi Luciano e Marciano**, martiri (†c. 250). Arsi vivi a Izmit, in Turchia, per ordine del proconsole Sabino.

**27. San Gaudioso**, Vescovo (†sec. V/VI). Vescovo di Abitinia, nell'attuale Tunisia, che, fuggendo dalla persecuzione dei Vandali, finì i suoi giorni in un monastero da lui fondato a Napoli.

**28. San Simone e San Giuda Taddeo**, Apostoli.

**San Vincenzo, Santa Sabina e Santa Cristeta**, martiri (†c. 305). Fuggiti da Talavera de la Reina ad Avila, furono crudelmente assassinati in questa città spagnola.

**29. San Dodone**, abate (†sec. VIII). Abate di Wallers, in Francia, che, sentendosi chiamato alla vita ascetica, si fece eremita nelle vicinanze di questo monastero.

**30. Beata Benvenuta Boiani**, vergine (†1292). Terziaria domenicana che consacrò la sua vita alla preghiera e alla penitenza, a Cividale del Friuli.

## 31. XXXI Domenica del Tempo Ordinario

**Beato Cristoforo di Romagna**, presbitero (†1272). Frate minore inviato da San Francesco d'Assisi a predicare in Aquitania. Morì centenario a Cahors, in Francia.

# Coraggio

Come la stella alpina, fiore preferito dagli alpinisti che germoglia ad altitudini difficilmente accessibili, determinati attributi dell'anima sono riservati a coloro che sono disposti a scalare le vette della virtù.

**L**e nevi eterne e candide delle Alpi, contro le quali soffiano costantemente venti gelidi, coronano di nobiltà le vette di imponenti formazioni rocciose.

Nel corso dell'Ottocento, spinti forse dalla nostalgia per lo spirito epico che tanto aveva brillato nell'Europa del passato, molti giovani si avviarono alla conquista delle cime di quelle montagne che i loro antenati si erano limitati a contemplare. Ottennero come ricompensa la visione di panorami grandiosi, la soddisfazione dell'obietti-

vo raggiunto con prodezza e, forse, un po' di fama...

Inaspettatamente, furono premiati anche con un semplice tesoro dotato di un bellissimo simbolismo. Quegli audaci pionieri si imbarcarono in un minuscolo gioiello della natura vegetale, fino ad allora ammirato solo dalle aquile: la stella alpina o edelweiss – dal tedesco, *bianco nobile* o *bianco puro* –, un piccolo fiore bianco e vellutato che sarebbe diventato l'emblema dell'alpinismo.

Crescendo esclusivamente sulle alture e non essendo per nulla facile da trovare, si riteneva, con un'aura di

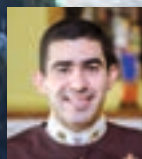
leggenda, che questo fiore rivestisse il suo proprietario di un alone di prodezza e di audacia senza precedenti. Fu per questo che Francesco Giuseppe I lo scelse, nel 1907, come simbolo delle Truppe di Montagna dell'Impero Austro-Ungarico; in Svizzera, i più alti gradi dell'esercito lo utilizzarono come insegna, in sostituzione delle stelle; e, durante la Prima Guerra Mondiale, fu conferito come medaglia alle truppe tedesche che dimostravano eccezionale valore.

Nella sua semplicità e nel suo candore, fu molto apprezzato anche dall'aristocrazia austriaca, che ornava i suoi

# e purezza



Franck Hidvégi (CC by-sa 4.0)



Santiago Vieto Rodríguez

abiti con ricchi gioielli a lui ispirati. A poco a poco questa mitica pianta – conosciuta anche dai francesi come *étoile des Alpes*, stella delle Alpi –, celebrata in versi e canti, si è definitivamente affermata nel firmamento della cultura del Vecchio Continente.

Molte volte Dio manifesta agli uomini le realtà metafisiche più sublimi quando essi coniugano la contemplazione ammirata della natura con la tradizione. E di questo la stella alpina ci offre un chiaro esempio. Chi, infatti, analizza e medita con spirito soprannaturale gli aspetti e i riflessi trascendenti in essa contenuti, trove-

rà qualcosa di un valore più raffinato: una catechesi, un messaggio del Creatore.

La castità – la purezza del corpo e dell'anima, simboleggiata dall'apparente fragilità e dal candore del fiore – nasce solo come germoglio della neve immacolata che è la devozione a Maria Santissima, e la conservano solo le anime veramente combattive, audaci e ardite che, di fronte alle vette della perfezione cristiana, decidono di lottare per raggiungerla. Si tratta di anime valorose, che non confidano nelle proprie forze, ma solamente nella grazia che giunge at-

traverso la Madonna, abbandonate tra le sue braccia materne come la stella alpina al sole delle montagne.

Le “anime-stella alpina”, quando ricevono gli ultimi raggi dell'astro, senza appassire alla fine si elevano al di sopra della rozza materia, per brillare di un altro splendore... Non come *étoiles des Alpes* né come raffinati gioielli sull'abito di una principessa terrena, ma con splendori soprannaturali, sono destinate ad adornare la corona di Colei la cui santità profuma il globo intero, la Regina e Sovrana Maria, invocata come *Splendor Firmamenti*. ✧

Le Alpi dello Zillertal viste dalla Valle di Schmirn (Austria) con il picco Kleiner Kasserer in primo piano; in evidenza, fiore di stella alpina fotografato nella Valle del Queyras (Francia)

**T**n questa fotografia, all'età di otto anni, Santa Teresa di Gesù Bambino sta guardando verso un punto vago, Indefinito, ma con una sorta di contemplazione estasiata, affettuosa, rispettosa.

In ultima analisi, è lo sguardo proprio di uno spirito potentemente contemplativo. Perché il suo sguardo ha qualcosa che è difficile per me esprimere adeguatamente, ma che è quell'impostazione dell'anima su cose che sono del tutto superiori. È stata un'infanzia profondamente consapevole, meditata e ragionata. Ecco Santa Teresa di Gesù Bambino con tutto il tesoro di meditazione che può esistere nell'anima di un bambino; ha vissuto la sua infanzia fedele a se stessa e ha continuato ad essere se stessa fino al culmine della sua maturità.

*Plinio Corrêa de Oliveira*

